

**ATTI DI
FONDAZIONE
DEGLI ISTITUTI DI
BENEFICENZA DI
GIAN GIACOMO...**

Gian Giacomo Galletti



B 14

—
192

NAZIONALE
- FIRENZE





ATTI DI FONDAZIONE
DEGLI
ISTITUTI DI BENEFICENZA
DI
GIAN GIACOMO GALLETTI

CAVALIERE DELL'ORDINE DI PERSIA
CAV.^o ED UFFICIALE DI QUELLO DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO
COMMEND. DELLA CORONA D'ITALIA
DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE



PUBBLICATI PER CURA
DEL COMUNE DI DOMODOSSOLA

DOMODOSSOLA
TIPOGRAFIA DI ANTONIO PORTA 1870.

B^o. 14. — 192

AL LETTORE



Le generose istituzioni, gli ardimentosi concetti, i nobili slanci di carità Cittadina, esigono per sè medesimi di essere segnalati all'attenzione dei posterì. Se non che a mettere in luce il presente volume prevalse un sentimento assai più forte ed assai più dignitoso.

GIAN GIACOMO GALLETTI ha preparato a sè medesimo una fama, che non può essere circoscritta nè da confini di località, nè da periodi di anni. Nato a Bognanodentro da non ricca famiglia, si

alzò tuttavia a ragguardevole fortuna col commercio esercitato sia in altre terre italiane, sia in paesi stranieri.

L'operosità fu il distintivo del suo carattere: volle che nella operosità si nodrisse altresì e crescesse la fortuna de' suoi concittadini.

Eccolo perciò largo di sussidii alle più popolari istituzioni scolastiche; eccolo fondare in Bognanco-dentro, sua patria, un Istituto, pel quale ebbe a consacrare annualmente la non tenue rendita di L. 12,500; eccolo in fine innalzare a Domodosola un novello Istituto, che porterà il suo nome, e che, senza impedire periodici e vistosi prelevamenti, deve non pertanto arrivare ad un annuo reddito di milioni.

Per tal modo, se fu beneficata la generazione presente, furono viemmeglio beneficate le generazioni venture, o per meglio dire fu preparata la rigenerazione di tutto il Circondario Ossolano.

Ciò sapevasi per pubblica voce, ciò fu divulgato nelle colonne del giornalismo. Ma le voci della tradizione troppo presto si alterano e si corrompono: l'eco dei diarii non di rado si spegne.

Era mestieri un monumento più durevole ed inalterabile a mantenere la memoria del Benefattore.

Il presente volume è il monumento appunto destinato a ciò. Invano la Città di Domodossola avrebbe potuto studiarsi di segnalare la grandezza delle beneficenze e la gratitudine dei beneficati in modo più espressivo. Nessuna apologia può essere così splendida e così eloquente, quanto la letterale riproduzione dei documenti, che racchiudono la mente del Fondatore. Nessuna frase potrebbe meglio delinearne l'esimio carattere.

In ogni tempo il lettore Ossolano sarà lieto di trovare in queste pagine l'origine e la storia di un Istituto, che saprà destare generose emulazioni; in ogni tempo i lettori, estranei all'Ossola, vi scorgeranno un tratto di patria filantropia, che se è unico nella sua forma, sarà pure giudicato singolare nell'efficacia delle sue applicazioni.

Domodossola 14 Ottobre 1870.

A NOME DELL'OSSOLA

LA GIUNTA MUNICIPALE DI DOMODOSSOLA

AMMINISTRATRICE DELL' ISTITUTO

GENTINETTA Cav. Giovanni Sindaco

PIROJA Gaudenzio

TRABUCCHI AVV. Giacomo

CHIOSSI Giovenale Giuseppe

DELL'ORO Antonio.

ISTITUTO GALLETTI

IN

BOGNANCODENTRO

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio,
Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la deliberazione in data 9 ottobre 1861
del Consiglio comunale di Bognanocentro, intesa
ad accettare la donazione della rendita di 12,500
lire in cartelle del debito pubblico fatta da GIO-
VANNI GIACOMO GALLETTI;

Veduta la decisione emessa in proposito dalla
Deputazione provinciale di Novara con atto 13
ottobre stesso anno;

Veduto le leggi 5 giugno 1850 e 20 novembre
1859 ed il regolamento approvato con Regio De-
creto 18 agosto 1860;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Consiglio comunale di Bognancondentro, Circondario dell'Ossola, è autorizzato ad accettare la donazione della rendita di lire dodicimila cinquecento (L. 12,500), in Cartelle del Debito pubblico Italiano fatta al detto Comune da GIOVANNI GIACOMO GALLETTI con atto pubblico 4 ottobre 1861, rogato Dallosta, omologato con Decreto del Presidente del Tribunale del Circondario di Torino del 15 stesso mese ed anno, per la erezione colle clausole e condizioni accennate del PIO ISTITUTO GALLETTI, diretto a fornire il Comune stesso di un ordinamento sanitario e di mezzi che vi favoriscano l'istruzione e l'industria.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 16 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

DONAZIONE

*Del Signor GIOVANNI GIACOMO GALLETTI
in favore del Comune di Bognancondentro, di una ren-
dita sul Gran Libro d'Italia di annue lire 12,500 per
fondazione di Opera Pia.*

L'anno mille ottocento sessantuno, addì quattro di ottobre, ore nove mattutine, in Torino, e mio studio, via San Maurizio, num. 2, già della Rosa Rossa, 15;

Dinanzi me Notaio e Certificatore alla residenza di questa Città Lorenzo Dallosta, ed in presenza dei signori Notaio patrimoniale Cavaliere Filippo Cerale, nativo di questa città, e Tommaso Moneta, di quella di Milano, ambi residenti qui in Torino, testimoni richiesti ed astanti,

È personalmente comparso il signor GIOVANNI GIACOMO GALLETTI, fu Giacomo, nato a Bognancondentro, parrocchia di San Lorenzo nell'antica provincia dell'Ossola e domiciliato a Parigi, il quale volendo lasciare alla cara sua patria un attestato del suo affetto con l'erezione di un' Opera Pia ed assegnazione per donazione irrevocabile di rendite iscritte sul Debito Pubblico Italiano da avere effetto dopo che esso avrà cessato di vivere, e con riserva dell'usufrutto sua vita natural durante, ha per tal fine dichiarato di fare, come con questo atto da omologarsi a mente dell'art. 1123 e seguenti del Codice Civile, fa donazione a

favore del Comune di detto luogo di Bognancondentro, parrocchia di San Lorenzo (Ossola), di una rendita complessiva di lire dodicimila cinquecento iscritta sul Debito Pubblico e Gran Libro d'Italia; di cui l'annuità di lire settemila quattrocento novanta consta da Cedole al portatore, creazione del 12-16 giugno 1849, cinque per cento; e quella di lire cinquemila dieci risulta da Cedole pure al portatore, creazione della legge 13 febbraio, e R. Decreto 6 marzo 1853, tre per cento.

Di tali rispettive rendite da stralciarsi da maggiori somme iscritte, e da riunirsi in nuova cartella di annuità corrispondente all'una ed all'altra di dette creazioni, come ne ha fatto dimanda con deposito delle cedole all'Amministrazione del Debito Pubblico, il donante signor GALLETTI comparente ne fa assegnazione irrevocabile a detto Comune di Bognancondentro, per la fondazione ivi di una Opera Pia ad esclusivo favore del Comune stesso e borghate di San Lorenzo.

L'Opera Pia da fondarsi ed erigersi, come sopra, sotto il titolo di ISTITUTO GALLETTI, sarà retta dalle tavole estese dal fondatore ed erettore donante signor GALLETTI, comparente come nel qui esibitone capitolato consistente in 16 foglietti formanti trentadue pagine, diviso in trentasette articoli da lui sottoscritti, alla data d'oggi in fine, non meno che in ciascuno dei suoi foglietti, e che mi è consegnato per essere inserito, e starà originalmente annesso al presente atto, di cui farà parte integrale e sostanziale, dovendo intendersi qui di parola in parola trascritto e ripetuto e letteralmente trasfuso.

Riservasi il donante signor GALLETTI comparente di curare l'omologazione di questa donazione, tosto che il Comune donatario, debitamente autorizzato da S. M., ne l'avrà accettata per atto in forma.

Del rimanente la donazione è fatta con la riserva d'usufrutto, e sotto le condizioni espresse nelle infra inserite tavole di fondazione suddette, le quali dovranno eseguirsi ed osservarsi pienamente, e solamente secondo il contenuto nelle tavole medesime.

Dal canto suo il donante signor GALLETTI, come che domiciliato in estero Stato, elegge ad ogni buon fine, per l'esecuzione da parte sua di questo atto, il domicilio qui in Torino presso il reverendissimo signor Abate e Cavaliere grand' Ufficiale dell' Ordine Mauriziano, Monsignore don Michele Vacchetta, Consigliere di S. M. ed Ecopomo generale Regio Apostolico, e nella sua abitazione via San Maurizio, numero 6, dove si faranno legittimamente tutte le significazioni opportune.

Di che richiesto io Notaio ne ho esteso quest' istromento, che ho ricevuto, e la di cui minuta ho letta e pubblicata, e pronunziata il contenuto a chiara ed intelligibile voce in presenza del donante signor GALLETTI e di detti signori testimoni, tutti meco infra sottoscritti.

Come all' originale:

GALLETTI GIOVANNI GIACOMO del fu Giacomo

Filippo Ceraie *teste*.

Moneta Tommaso *teste*

e manualmente sottoscritto

Cr. L. Dallosta *Notaio e Certificatore*.

TAVOLE DI FONDAZIONE DELL' ISTITUTO GALLETTI

IN BOGNANCODENTRO

Mente del fondatore. — Scopo dell' istituzione.

V' ha un modo per cui l'uomo può vivere oltre la tomba, basta che esso indirizzi il pensiero e disponga degli averi per guisa che, lasciando codesta dimora mortale, crei qualche opera utile che lo ricordi. Tale è il mio intento nel compiere nella pienezza delle mie facoltà mentali il presente atto di donazione.

Vedovo e senza figli, io ho provveduto già ai miei parenti meno prossimi, nipoti e pronipoti, nella misura che per me si credette opportuna e convenevole.

Nulla di più naturale adunque che, soddisfatti questi impegni, la mia sollecitudine ora si diriga alla patria, alle care montagne che alliegravano la mia giovinezza, al mio villaggio nativo, al quale porto, sebbene diviso da esso fin dall'età di anni quattordici, un grandissimo affetto.

E perchè questo mio sentimento non resti lettera morta, ma assuma forma concreta e virtù operativa, ho disposto ciò che segue:

1.° Faccio donazione al Comune di Bognanocentro, Parrocchia di San Lorenzo, nel Circondario dell'Ossola, in Piemonte, di una rendita annua a perpetuità di lire dodicimila cinquecento italiane da servire alla fondazione di un istituto, il quale provveda come abbasso, di assistenza medico-chirurgica il Comune suddetto, e fornisca quella popolazione degli opportuni mezzi d'istruzione.

2.° A tale effetto, mentre dichiaro di serbare a me medesimo il pieno e libero godimento della suddetta rendita, vita mia natural durante, ho fatto deposito presso Notaio esercente, di una ricevuta provvisoria dell'Amministrazione del Debito Pubblico, in data del ventitre settembre ora scorso, N.° 142106, di consegna fattavi di varie cedole al portatore mie proprie, di due distinte creazioni, di cui una parte di quella del 12-16 giugno 1849, cinque per cento, deve, secondo la spontanea domanda, convertirsi in una cartella della rendita di lire settemila quattrocento novanta, ed altre cedole della creazione della Legge 15 febbraio e Decreto Regio 6 marzo 1855, tre per cento, giusta

la fattane richiesta debbono tradursi in una cartella della rendita di lire cinquemila dieci, ed ambe tali nuove cartelle rese nominative inalienabili intestate a favore del detto Comune di Bognancodentro, Parocchia di San Lorenzo, con riserva dell'usufrutto a mio favore mia vita natural durante, e con annotazione del vincolo di cui sopra.

Giunto ormai all'età di settant' un anno, breve sarà naturalmente il mio soggiorno quaggiù, ed il Comune di Bognancodentro potrà andar presto al godimento effettivo, ed impiegare tosto dopo la mia morte, per mezzo di apposita Amministrazione e nella maniera qui sotto indicata, la rendita suddetta, i cui titoli diverrebbero per essa nominativi ed inalienabili, rimanendo a suo carico i rischi che potessero occorrere nei casi qualunque sieno.

3.° Mi riserbo pure, oltre il libero godimento della rendita di cui sopra, vita mia natural durante, la facoltà all'evenienza di alcune mie particolari circostanze, di iniziare, me vivente e di mia spontanea volontà, taluna ed anche tutte le istituzioni da fondarsi, applicandovi porzione ed anche tutta l'annua rendita che forma l'oggetto dell'attuale donazione.

4.° Sulla rendita annua totale di lire dodici-

mila cinquecento italiane, un' annua somma di lire duemila novecento cinquanta italiane sarà dal donatario applicata a perpetuità all' ordinamento sanitario, un' altra somma annua di ottomila ottocento lire italiane, sarà pure a perpetuità impiegata all'istruzione.

La rimanente annua somma di settecento cinquanta lire italiane, costituirà il fondo di una CASSA PARTICOLARE, con cui provvedere alle eventualità, delle quali è fatto cenno qui sotto.

A questo fondo di cassa verranno ad aggiungersi le somme, che soprattutto nei primordii dell'istituzione non potessero ricevere, in forza di cause maggiori, la loro applicazione, come vedrassi fra breve.

5.° Ad assicurare il perfetto adempimento della mia volontà, tosto appena gli interessi della rendita diventino disponibili, un'Amministrazione sarà costituita, capace d'intendere il benefico concetto e di studiare e praticare religiosamente i modi di porli in atto.

Formano parte di essa l'Intendente del Circondario, il Provveditore degli Studi, il Sindaco *pro tempore* del Comune di Domodossola e quello pure *pro tempore* del comune di Bognanocentro e tre altri membri da scegliersi ogni triennio sopra

nomina del Consiglio fra quel corpo di consiglieri.

Ogni anno essa invierà e depositerà negli archivi del Comune copia del proprio resoconto previamente esaminato, discusso ed approvato dal Consiglio Provinciale, al quale compete il diritto di investigazione su tutte le deliberazioni, e di tutela su tutti gli atti dell'Amministrazione, al fine soprattutto di far rispettare ed eseguire la volontà del donatore.

Intendo che l'Amministrazione debba prestare l'opera sua gratuitamente, presieduta dal sig. Intendente e sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge circa al proprio interno regolamento, vigilata dal Governo, la cui approvazione io invoco al mio piano, e sotto il cui patrocinio confido l'opera mia.

Questa porterà il mio nome, il che desidero non a pascolo di vanità personale, ma per la semplice brama di vivere un po' più lungamente nella buona memoria de' miei conterranei.

6.° Ecco qual'è il piano che io voglio sia dato ai vari rami di servizio, che formano lo scopo della presente donazione.

Ordinamento sanitario.

7.° Importando provvedere al servizio gratuito di pubblica igiene, di vaccinazione, di cura medi-

co-chirurgica ed ostetrica a tutti gli abitanti indistintamente, sarà stabilito nel Comune di Bognan-
codentro, con obbligo di residenza dell' esercente
a Cavucio fuori, principale frazione del Comune
suddetto, una condotta medico-chirurgica.

A questo posto sarà destinato un ufficiale di
pubblica sanità laureato in medicina e chirurgia
col titolo di medico condotto, ed al quale verrà
assegnato un annuo onorario di mille ottocento
lire italiane, a patto del gratuito esercizio a be-
neficio degli abitanti di detto Comune.

Circa alla nomina come esercente, ed a' suoi
doveri come medico presso il Comune e come,
magistrato di sanità verso le autorità sanitarie e
politiche del Circondario e del Governo centrale,
la condotta di Bognan-
codentro sarà pareggiata
alle altre del regno, seguirà cioè le stesse norme
che fossero in vigore, o che potessero venire pre-
scritte dalla superiore autorità.

Nel caso invece che lo Stato mancasse ancora
di un regolamento sulle condotte, si osserverà
quello in vigore presso i Comuni del Novarese
ed in Lombardia.

8.º La cassa particolare pagherà inoltre al
mutuo istituto di soccorso per medici-chirurghi di
Milano o di Torino, la tassa d'ingresso e la quota

annua necessaria ad inscrivere fra i soci il condotto, sicchè in caso di lunga malattia o di grave infermità, esso trovi i soccorsi risultanti da quella aggregazione.

La parte fissata dall'istituto di mutuo soccorso lombardo è di lire dieci all'anno.

S'intende che la cassa particolare non debba pagare l'annua quota che pel condotto in attività di servizio.

Qualora questi abbandonasse il Comune, cessa da parte della cassa il contributo annuo in favore dell'esercente, sebbene a questi rimanga il diritto di continuare a propria spesa il pagamento della rata annua, e così mantenersi anche i vantaggi acquistati dai primi versamenti.

9.° Una levatrice approvata verrà pure assunta con obbligo di residenza in Cavuccio fuori, e di assistenza gratuita per tutte le partorienti delle varie frazioni del Comune indistintamente.

Un annuo stipendio di lire cinquecento italiane sarà corrisposto alla medesima.

Nelle cose di servizio essa dipenderà dalle autorità sanitarie del Circondario, e si conformerà pienamente alle prescrizioni vigenti ed a quelle che potessero venire emanate in progresso di tempo.

La sua nomina si farà colle norme che si praticano presso gli altri Comuni del Regno.

10.° Da ultimo un annuo indenizzo di cinquecento lire italiane sarà assegnato a quel farmacista, che stabilirà una farmacia in Cavucio fuori, con obbligo di prestarsi al servizio pubblico, e sottoposto alle discipline ordinarie del Regno.

Non trovandosi chi voglia aprire nel Comune una farmacia, sulle cinquecento lire italiane d'indenizzo fissato pel farmacista sarà prelevata la somma annua necessaria a mantenere un pedone, il quale una o due volte al giorno si rechi a Domodossola per la provvista de' medicinali occorrenti.

Tale servizio particolare cesserà tosto appena il Comune possieda una propria farmacia; al quale effetto rinnoverassi ogni anno per cura dell'Amministrazione il relativo concorso.

Una somma annua di centocinquanta lire italiane tratte dalla cassa particolare sarà messa a disposizione del Sindaco, perchè con quella vengano pagate in fin d'anno le note dei farmaci distribuiti ai più bisognosi.

Ogni ricetta in questo caso dev' essere riconosciuta dal medico, siccome spetta al Sindaco e Vice-Sindaco l'indicare quali sieno le persone più bisognose meritevoli di quel soccorso ed il dare

ragguaglio di quella particolare gestione al Comitato Amministrativo.

11.° Qualora il medico, la levatrice ed il farmacista dessero giusti motivi di querele per negligenza abituale o trasgressione dei loro doveri o cattiva condotta, potranno i comunisti porgerne lagnanza al Sindaco, ed allorchè non ne ottenessero una soddisfazione sufficiente, ricorrere allo stesso signor Intendente del Circondario i quali avviseranno, giusta le loro facoltà rispettive, per le inchieste ed i provvedimenti che credessero del caso.

12.° E così sull'annua rendita di lire italiane dodicimila cinquecento restano fissate lire duemila novecento cinquanta per onorari del medico e della levatrice, e per assegno al farmacista e somministrazione gratuita dei medicinali.

Così sarà provveduto ad uno dei bisogni più urgenti del Comune finora lasciato, per ciò che concerne l'igiene e la salute privata, nel più completo abbandono.

Ordinamento per l'istruzione.

13.° L'istruzione è la salute dell'anima; e però, dopo aver pensato ai soccorsi in caso di malattia, mi è grato poter mandare ad effetto un

mio antico disegno, quello cioè di promuovere i mezzi di studio a beneficio dei miei compaesani.

A questo soprattutto mi ha spinto il convincimento che molto può ottenersi per l'utile individuale e pel bene pubblico da una educazione largamente impartita.

La popolazione di Bognanco, come quella di tutta la valle dell'Ossola, ha ricca vena d'ingegno naturale, sicchè una volta che essa trovisi in situazione d'approfitfare del beneficio delle scuole farà onore a se stessa e renderà, ne sono certo, importanti servizi alla patria comune.

14.º Gli studi che io intendo diffondere fra quella popolazione comprendono: l'insegnamento elementare inferiore, maschile e femminile e l'insegnamento elementare superiore maschile, da compiersi sul luogo; l'istruzione tecnica del primo e secondo grado, che alcuni allievi avranno modo di procacciarsi a Domodossola, ove gli istituti necessari vengano fondati; oppure a Novara, Alessandria, Genova, Torino, Milano a scelta dei parenti, e finalmente un corso complementare di studi tecnici presso qualcuno degli istituti tecnici superiori o politecnici di Torino o di Milano, o presso la scuola delle miniere di Parigi, o presso l'altra dei ponti e strade di quella stessa capitale della Francia.

Insegnamento elementare.

15.° In Cavucio, frazione principale del Comune di Bognancodentro, sarà aperta una scuola elementare inferiore gratuita ai ragazzi, della quale potranno giovare anche quelli delle più prossime frazioni del Comune.

Altra simile scuola sarà aperta in Pizzanco con diritto d'intervento ai ragazzi di Picciola, San Martino, La Cresta, Colorio e frazioni vicine.

I due rispettivi maestri, cui incombono le discipline e le materie d'insegnamento proprie delle altre scuole elementari maschili del Regno del grado inferiore, avranno un annuo stipendio di 1,200 lire italiane caduno, con obbligo di provvedere da sè al proprio alloggio ed allo stabilimento e mantenimento del materiale delle scuole.

16.° Quattro scuole elementari inferiori gratuite per le ragazze verranno stabilite presso le quattro frazioni del Comune Pizzanco, Mulera, Bacinasco, Possetti, avendo cura che ciascuna di queste scuole riceva le ragazze anche delle altre frazioni del Comune, secondo il vario comodo delle famiglie e le diverse ragioni di vicinanza e di agevolezza delle comunicazioni.

Così alle scuole di Pizzanco possono interve-

nire le ragazze delle frazioni di Picciola, Fondarole, Ramboloni, La Cresta, Colorio; a quelle di Mulera le ragazze di Moraso fuori, Moraso dentro, Alerosso, Piodella, Valpiana; alle scuole di Bacinasco devono essere accolte le ragazze di Bocco, Graniga, Della Croce, Cavuccio fuori Cavuccio dentro; a quella di Posseti le ragazze di Camisanca, San Martino, Possa, Prestino e Ponte.

Le maestre, soggette alle stesse discipline e materie d'insegnamento delle altre scuole inferiori femminili del Regno, avranno uno stipendio annuo di lire cinquecento italiane, tutto compreso.

17.° Una scuola elementare maschile del grado superiore sarà fondata in Cavuccio fuori, e più precisamente nella casa del Comune, qualora quel Consiglio le consenta il locale.

Avranno diritto di assistervi indistintamente e gratuitamente i ragazzi delle varie frazioni di Bognancodentro, che avessero compito il corso elementare inferiore.

S'intende che le regole e le materie d'insegnamento di questa scuola sieno le stesse in vigore presso le altre scuole elementari maschili superiori del Regno.

Verrà accordato al professore un onorario annuo di duemila lire italiane, a condizione tuttavia

che esso sia in grado di insegnare, oltre alle ordinarie materie scolastiche, anche i primi elementi della Geometria ed il disegno lineare, sopra le quali due ultime materie darà lezioni almeno due volte per settimana.

18.° Tutte le scuole del Comune indistintamente saranno gratuite, e perchè gli allievi dei due sessi non abbiano a soggiacere ad alcuna spesa, sul fondo della cassa particolare di cui sopra sarà provveduto, per cura dell'Amministrazione e sotto il suo controllo, all'acquisto di libri, carta, penne, inchiostro e calamai necessari per le scuole.

19.° Presso ciascuna delle scuole elementari inferiori, sia maschili, sia femminili, sarà distribuito sulla cassa particolare, durante l'anno scolastico, ogni giorno di scuola ed all'ora di ricreazione, per mezzo del rispettivo maestro o maestre, due chilogrammi di pane di segala da ripartirsi fra gli otto allievi od allieve, che appartenessero alle famiglie più bisognose del Comune.

Spetta al Sindaco far conoscere le famiglie, cui devesi concedere quel sussidio straordinario ed il sorvegliare l'eseguimento della presente disposizione.

Questa specie di beneficenza potrà prendere una più grande estensione ed applicarsi a maggior nu-

mero di allievi, qualora il permettano le condizioni della cassa particolare.

20.° I padri e coloro che ne fanno le veci hanno obbligo di procacciare, nel modo che crederanno più conveniente, ai loro figli dei due sessi, in età di frequentare le scuole elementari di grado inferiore, l'istruzione che vien data nelle medesime.

Coloro che, avendo comodo di adempiere quest'obbligo per mezzo delle scuole comunali, si astenessero dal mandarvi i figli, senza provvedere effettivamente in altra guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal Sindaco ad inviarli a quelle scuole, e quando senza legittimo motivo persistessero nella loro negligenza, saranno indicati con rapporti all'autorità politica del Circondario, la quale potrà trattarli e punirli giusta le leggi penali dello Stato.

21.° La nomina così dei maestri e maestre delle scuole elementari inferiori maschili e femminili, come del professore della scuola elementare superiore, dovrà cadere sopra persone munite di una patente di idoneità e di un attestato di moralità a norma dei regolamenti, e sarà fatta dal Comitato di amministrazione sopra proposta del Provveditore degli studi del circondario.

22.° Contro i maestri e le maestre incolpati

sopra giusta querela del Sindaco e di ogni singolo comunista di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalla legge e dai regolamenti scolastici, o di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione, potranno, secondo la gravità dei casi, essere pronunziate dal Consiglio di circondario delle scuole le pene della censura e della sospensione temporaria o definitiva dall'ufficio.

Tanto i maestri, quanto le maestre non potranno assentarsi dalla loro residenza durante l'anno scolastico qual pure sia il numero degli allievi o delle allieve, che frequentano le scuole, scarsissimo, come ognun sa, soprattutto in estate grazie ai lavori delle campagne ed ai pascoli sulle alpi.

È mio espresso desiderio che in nessun caso mai sieno scelti a maestri il Capellano del Comune od altro prete qualsiasi, perchè è bene che il clero attenda al suo santo ministero senza venir distratto da cure profane.

23.° Sulla cassa particolare sarà pagato ogni anno per ogni singolo maestro la tassa che occorre ad ascriverli tutti al Monte delle pensioni pei maestri elementari del regno, per cui anche quei di Bognanco sapranno trovare nei casi d'in-

fermità o di vecchiaia in quell'istituto una provvidenza.

S'intende che l'Amministrazione non è tenuta a pagare l'annua rata che pei maestri in esercizio presso il Comune, cessando quindi da ogni contribuzione in favore di coloro fra i maestri che più non appartenessero al Comune, i quali ultimi tuttavia potranno fare loro pro dei versamenti anteriori.

24. Una grande solennità sarà data agli esami di tutte le scuole in fin d'anno, ed all'epoca stabilita dai regolamenti.

Un membro dell'Amministrazione, delegato da essa, dovrà assistere alle prove tanto delle scuole maschili, quanto delle femminili.

Alle prove delle scuole elementari inferiori sia maschili, sia femminili, interverrà, nella qualità di esaminatore, il professore della scuola elementare superiore.

Adempirà nell'identica circostanza quella stessa funzione a riguardo della scuola elementare superiore il Provveditore degli studi di Domodossola od altra persona da esso delegata; nel qual caso sulla cassa particolare per le spese di viaggio sarà corrisposto un annuo indennizzo, che non oltrepassi le lire 30 italiane.

In quell'occorrenza avrà luogo la distribuzione dei premi consistenti in libri di storia e geografia italiana, di lettere e scienze particolari, di igiene pubblica, ecc., a scelta del Provveditore degli studi di Domodossola, e con spesa relativa a carico della cassa particolare.

25.° Un assegno annuo straordinario di lire italiane dieci per ciascuna scuola sarà dato ai parenti di quell'allievo o di quell'allieva, che con più assiduità avesse frequentata la rispettiva scuola.

Il Comitato d'amministrazione fornirà sulla cassa particolare la detta somma al Sindaco, il quale ne eseguirà la consegna a chi di diritto in fin d'anno, e precisamente durante l'ordinaria distribuzione dei premi, sopra indicazione dei maestri e maestre di scuola.

Il signor Prevosto, il rimanente clero del Comune, il Sindaco, il Vice-Sindaco e gli altri membri del Consiglio sono pregati di assistere agli esami annuali e di disporre le cose per modo di riunire presso la Casa Comunale, e nello stesso giorno, tutti i ragazzi delle scuole elementari inferiori, sicchè maestri e scolari subiscano l'utile stimolo dell'emulazione.

La stessa cosa potrebbesi praticare per gli esami delle scuole femminili.

Studi Tecnici.

26.° Tre fra gli allievi della scuola elementare superiore di Bognanocentro, che avessero compiuti i corsi, riportate le migliori classificazioni scolastiche, e mostrata la maggiore svegliatezza d'ingegno, sopra proposta del professore della scuola saranno designati dal Provveditore degli studi di Domodossola, d'accordo colla Commissione Amministrativa, a seguire i corsi tecnici di primo e secondo grado, che essi potranno compiere sia a Torino, sia a Genova od a Milano a scelta dei parenti, venendo corrisposto a ciascuno sulla cassa particolare l'annuo assegno di ottocento lire italiane.

Il Provveditore degli studi di Domodossola, sempre di concerto colla Commissione Amministrativa, giudicherà delle classificazioni riportate presso le scuole tecniche, se qualcuno dei tre allievi meriti di proseguire gli studi presso alcuno degli istituti tecnici superiori di Milano o di Torino, oppure se convenga spedirlo a Parigi, perchè quivi segua i corsi della scuola delle miniere o di quella dei ponti e strade.

Nel primo caso sarà corrisposto all'allievo una pensione annua di lire mille italiane, nel secondo di millequattrocento.

27.° Di mano in mano che i tre allievi avessero compiuti i loro corsi tecnici, o dato il caso che cessassero dal continuarli per qualsiasi ragione volontaria o forzata, verranno immediatamente surrogati da altri, di guisa che coloro cui profitano quegli studi abbiano sempre ad essere in numero di tre.

Quell'allievo, che per negligenza, cattiva condotta, o per pessime classificazioni perdesse un anno, più non avrà diritto alla pensione e quindi al proseguimento degli studi per cura dell'istituto.

28.° E così l'insegnamento elementare e tecnico importerà ogni anno la spesa di ottomila ottocento lire italiane, senza contare le piccole somme stanziare sulla cassa particolare.

Biblioteca.

29.° Sulla cassa particolare destino una somma di seicento lire italiane per la fondazione di una biblioteca.

Conservatore di essa, responsabile del deposito affidatogli, sarà il professore della scuola elementare superiore, sotto la sorveglianza del Sindaco.

La scelta dei libri addatta all'intelligenza ed ai bisogni del paese spetterà al Provveditore degli studi del circondario, che avrà cura di ripararne

e di accrescerne d'anno in anno la piccola suppellettile.

Le spese che potessero occorrere saranno sostenute dalla cassa particolare, la quale assegnerà per quell'oggetto venticinque lire italiane all'anno.

I maestri delle varie scuole maschili e femminili del Comune avranno diritto di chiedere ed ottenere anche presso di sè, per non più di un mese, quelle pubblicazioni, che credessero opportune alla loro ed alle letture degli allievi da farsi nelle rispettive scuole.

Il conservatore della biblioteca potrebbe anche riunire in casa sua, a pubblica seduta, le persone adulte che fossero desiderose d'istruzione.

Una gratificazione annua di quaranta lire italiane gli sarà accordata dalla cassa particolare, sopra mozione del Sindaco, qualora risultasse che il bibliotecario abbia saputo ordinare quell'esercizio in guisa da attirarsi buon numero di uditori.

Fondazione industriale.

30. L'incoraggiare l'importanza di una industria nel paese può riuscire di grandissimo vantaggio.

Fra le fabbricazioni, che meglio si prestano alle circostanze del Comune, v'ha quella dei *merletti*,

cui attenderebbe la numerosa popolazione femminile forzatamente impiegata buona parte dell'anno in lavori poco lucrativi.

A cura della Commissione amministrativa sarà chiamata, durante cinque o sei anni consecutivi e collo stipendio annuo di ottocento lire italiane, una maestra, la quale dovrà dare un corso seguito di lezioni quotidiane pratiche su quest'industria.

Essa avrà la residenza in Cavucio fuori, ma sarà obbligata di ricevere presso di sé le ragazze non minori di dodici anni, o meglio ancora le donne adulte di tutte le varie frazioni del Comune, che desiderassero approfittare dell'istruzione.

I disegni e le materie prime per le dieci migliori allieve saranno somministrate a spese della cassa particolare dall'Amministrazione dell'istituto, la quale incaricherà il Sindaco di vegliare al buon andamento di tale fondazione.

Si potrà assegnare del pari sulla cassa particolare una gratificazione alla maestra, qualora riuscisse davvero ad impiantare ed assicurare definitivamente nel paese la manifattura in discorso.

L'Intendente di Domodossola renderebbe un utilissimo servizio qualora interessasse qualche signora di Torino o di Milano a diventar patro-

nessa di questa istituzione, ed a dirigere la scelta dei disegni e favorire lo spaccio dei lavori, ad imitazione di ciò che si osserva nel borgo di Cantù, in Lombardia.

51.° La Commissione Amministrativa avviserà, nel caso che il tentativo fallisse ed a seconda dei mezzi di cui disponga, all'importazione ed al mantenimento nel Comune di qualche altro ramo di industria appropriato alle condizioni materiali del paese ed all'indole ed abitudini degli abitanti, come, ad esempio, la fabbrica del panno ordinario ad uso comune, ecc., ecc.

Nel fare ciò si abbia di mira l'interesse popolare, giacchè per niun conto io permetterei che il mio denaro servisse ad alimentare industrie forzate od improduttive, mantenute solo in vista di trar profitto dalle largizioni pecuniarie accordate.

Disposizioni per la gestione della Cassa particolare.

52.° Una somma annua di settecento cinquanta lire italiane sarà serbata dall'Amministrazione a costituire il fondo della cassa particolare.

Questo fondo inoltre si accrescerà di quei redditi che, sebbene da me stabiliti a fini determinati, pure nei primi anni non ricevessero applicazione.

E in fatti la scuola elementare superiore non potrà aprirsi che dopo il terzo anno dall'attivazione dell'Istituto, e la pensione per gli allievi delle scuole tecniche non potrà decorrere che dopo il quinto.

Si darà pure il caso anche in progresso di tempo in cui mancasse qualcuno degli allievi da spedire presso tali scuole, oppure che quelli che vi si trovassero addetti dovessero cessare dall'appartenervi per una causa qualsiasi e restassero vacanti le relative piazze e quindi i corrispondenti assegni.

Il cumulo di siffatti risparmi, anche non contemplando i casi straordinari testè accennati, compone un capitale di oltre dodici mila lire italiane circa, da convertirsi per cura dell'Amministrazione in rendita sullo Stato, i cui interessi saranno messi a disposizione della cassa particolare pei fini sopra citati, la fondazione cioè della scuola industriale, il di più del soldo da corrispondersi agli allievi degli istituti tecnici superiori, l'acquisto dei libri ed altri oggetti scolastici, lo stabilimento e manutenzione della biblioteca, le tasse di aggregazione del medico e dei maestri ai rispettivi istituti di mutuo soccorso, le gratificazioni diverse, ecc. ecc.

Si è sulla gestione di questo fondo speciale che

richiamo particolarmente l'attenzione del Comitato amministrativo, il quale, soddisfatti quei primi impegni da me accennati, deciderà intorno agli altri successivi modi di erogazione del fondo speciale, che potessero venir consigliati dalle circostanze e che ad ogni modo fossero in armonia collo spirito generale dell'opera, facendo a tal uopo approvare ogni sua deliberazione dal Consiglio provinciale.

AVVERTENZE GENERALI

33. La parte delle istituzioni, che riguarda l'ordinamento sanitario, verrà attivata tosto dopo la mia morte, e però sarà proceduto senza dilazione all'aprimiento del concorso ed alla nomina del medico condotto, della levatrice e del farmacista.

Per le scuole elementari inferiori, maschili e femminili, sarà bene invece di protrarne l'attivazione al cominciamento del più prossimo anno scolastico.

La scuola elementare superiore maschile si aprirà allora soltanto che gli allievi delle scuole elementari inferiori avessero compiuti i loro anni di corso.

Alle scuole tecniche infine non si invieranno allievi prima che la scuola elementare superiore sia in grado di fornirne. Laonde l'Amministrazione

dell'opera avrà cura di non nominare i maestri di scuola e quindi di non retribuirli che per l'epoca in cui essi debbano entrare in esercizio, siccome non accorderà pensioni ad allievi per la frequentazione delle scuole tecniche che quando vi fossero predisposti dagli studi compiuti nella scuola elementare superiore.

Nessun scolaro, quand'anche nativo del Comune di Bognanocodentro, che avesse fatti i corsi elementari presso scuole estranee a quelle fondate da me, non potrà godere il beneficio dell'assegno stabilito per coloro che secondo il piano debbano seguire i corsi tecnici.

34. Affinchè i dipendenti dell'Istituto e gli stipendiati da esso abbiano ognora presenti i loro doveri, e gli abitanti del Comune conoscano i diritti e vantaggi che loro competono, prescrivo che una copia del presente atto sia stampata e si tenga affissa a permanenza nella sala del Comune e nei locali di tutte le scuole indistintamente, come pure voglio che almeno due volte all'anno se ne faccia una affissione di un certo numero di esemplari pure stampati presso tutte le frazioni del Comune.

35. Il Sindaco, la Giunta e membri di essa e singoli i Consiglieri comunali di Bognanocodentro veglieranno affinchè siano eseguite le disposizioni

tutte riguardanti le scuole e l'adempimento delle prescrizioni di questo Istituto in ogni sua parte.

E tutti coloro che potrebbero godere per sè o per le famiglie dei benefici di questa istituzione, potranno portare gli opportuni richiami presso qualsivoglia autorità per promuoverne l'esatta osservanza.

36. Con questa donazione s'intenderà annullata la disposizione relativa all'istituto, ch'io aveva emessa nel mio testamento del 25 maggio 1859, depositato alla legazione italiana in Parigi.

37. La presente donazione non s'intenderà valida e perfetta se non quando la donazione stessa ed i pesi e le condizioni da me prescritte sieno state approvate dall'autorità cui compete e definitivamente accettata dal Comune.

Torino, il 4 ottobre 1861.

GALLETTI GIOVANNI GIACOMO del fu Giacomo.

STATUTO ORGANICO
DELLA
PIA FONDAZIONE GALLETTI
IN
DOMODOSSOLA



VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Veduto lo statuto organico della Pia Fondazione GALLETTI nel Comune di Domodossola (Novara) deliberato in adunanza del 2 settembre 1870 da quella Giunta Municipale, che ne è l'amministratrice;

Veduta la deliberazione della Deputazione Provinciale di Novara in data 17 settembre 1870;

Veduta la Legge 3 agosto 1862 N. 753, ed il relativo Regolamento 27 novembre stesso anno, N. 1007;

Abbiamo decretato e decretiamo

È approvato lo Statuto organico in data 2 settembre 1870 della Pia Fondazione GALLETTI nel Comune di Domodossola (Novara) composto di quarantadue articoli.

Il detto Statuto sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno, che è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 8 Ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA

STATUTO ORGANICO
DELLA
PIA FONDAZIONE GALLETTI
IN
DOMODOSSOLA

CAPO PRIMO

ORIGINE, SEDE, SCOPO, E REDDITI.

ART. 1.

L'Opera Pia, denominata Fondazione Galletti, avente sede nel Comune di Domodossola, trae la sua origine dall'atto di donazione del sig. Commendatore Giovanni Giacomo Galletti di Bognanocodentro, dimorante a Parigi, in data 18 maggio 1869 rogato Niccoli in Firenze, la cui accettazione da parte del detto Comune fu autorizzata con Regio Decreto del 21 Giugno successivo, che in pari tempo costituì in corpo morale tale Pia Fondazione, la quale oggi si regge secondo le norme tracciate dalla legge 3 Agosto 1862 N. 753; e dal relativo regolamento 27embre stesso anno N. 1007.

ART. 2.

Essa ha per iscopo di provvedere nel tempo, e alle condizioni portate dalle tavole di fondazione compilate dal benemerito donante in trentatre articoli, ed annesse al sovra citato atto di donazione:

- a) all'istruzione ed educazione morale;
- b) all'incremento dell'industria;
- c) a fini di beneficenza;
- d) ed in generale al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola superiore.

ART. 3.

Avverandosi l'aggregazione dell'Ossola inferiore, i suoi abitanti saranno pure ammessi a godere di tutti i diritti e vantaggi derivanti dalla donazione.

ART. 4.

I mezzi, con cui la fondazione provvederà agli scopi della sua istituzione, consistono nei frutti dei capitali al valore nominale ottenuti colla rendita donata in lire quaranta mila, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, mediante il sistema del cumulo ad interesse composto nei modi determinati dalla donazione.

ART. 5.

I capitali saranno impiegati:

a) In mutui con prima ipoteca di stabili, che presentino tutti gli estremi di necessaria sicurezza, e in modo che, compensati i pesi preesistenti, una casa non venga accettata in garanzia per oltre la metà, e un fondo rustico per oltre i due terzi del loro valore.

Gli edifici, siano urbani che rustici, da ipotecarsi, debbono essere assicurati contro i danni degli incendi, inserendo nella rispettiva polizza la clausola, che il contratto si intenderà operativo e prosecutivo anche nell'interesse della Pia Fondazione mutuante.

b) In mutui con garanzia di suppegno di crediti assicurati ipotecariamente nel modo accennato alla lettera (a).

Rispetto ai mutui, di cui alle lettere a e b, si potrà stipulare che la restituzione debba farsi in una o più rate, ed anche in rate eguali annuali, che comprendano insieme l'interesse e la ammortizzazione.

c) In sovvenzioni sopra pegno di carte di pubblico credito dello Stato, di azioni della Banca Nazionale, ed anche di obbligazioni dei Comuni, che siano stati regolarmente autorizzati ad assumere prestiti, mediante carte girabili ammesse ad iscrizione nel listino delle Borse di Torino, o Mi-

lano, o Genova, e della Capitale del Regno; queste sovvenzioni non potranno stipularsi per un termine superiore a sei mesi. Potranno però rinnovarsi alla scadenza per un nuovo termine della stessa durata, e così potrà farsi alle scadenze successive.

Le somme così sovvenute non devono mai oltrepassare i due terzi del valore di borsa attribuito a queste carte nel giorno in cui verrà stipulata o rinnovata la sovvenzione.

Riguardo a questa specie d'impiego, alla Pia Fondazione compete il diritto di alienare, senza intervento giudiziale, e colla sola opera di un Agente di Cambio patentato, le carte di credito date in pegno, quando alla scadenza non venga restituita la somma mutuata coi relativi interessi, come pure nel caso in cui il debitore, richiesto di una ulteriore cauzione, non si presti a fornirla nel tempo e nella misura voluta. Effettuata la vendita, e prededotto l'importo del credito della fondazione per capitale, interessi, e spese, la somma che sopravvanzerà, rimane infruttifera nella cassa dell'Opera Pia a disposizione del mutuatario, il quale è tenuto all'incontro di supplire al difetto, quando l'importo ritratto dalla vendita non basti a coprire l'intero credito della Istituzione.

d) In prestiti agli industriali, agricoltori, e commercianti appartenenti all'Ossola, per mezzo di obbligazioni alla scadenza di tre mesi, e rinnovabili, che non portino meno di due firme riconosciute idonee; ed in sconto di cambiali pagabili in Domodossola, anche queste munite non meno di tre firme, una delle quali debitamente registrata presso il Tribunale di Commercio.

e) In mutui ai Corpi Morali sufficientemente garantiti, salve le eccezioni di cui nell'atto di donazione.

f) In acquisto di azioni della Banca Nazionale, di Buoni del Tesoro, ed altre carte di pubblico credito.

g) Ed in particolare nell'acquisto di proprietà stabili, previa l'autorizzazione prescritta pei corpi morali.

CAPO SECONDO

AMMINISTRAZIONE

ART. 6.

L'Opera Pia è amministrata dal Comune di Domodossola, per mezzo della sua Giunta Municipale, sotto la sorveglianza di un Consiglio direttivo, e colla cooperazione di una o più Commissioni consultive, a tenore di quanto è disposto nelle tavole di fondazione. L'amministrazione della Opera Pia, l'archivio, i registri, e la contabilità del relativo patrimonio saranno tenuti separati da quelli del Comune.

ART. 7.

La Giunta Municipale si atterrà alle tavole di fondazione, ed al presente statuto organico, in quanto riflette gli scopi ed interessi particolari dell'Opera Pia, e si conformerà alle leggi generali sull'amministrazione dei Comuni, e delle Opere Pie insieme combinate, per ciò che concerne le convocazioni, le sedute, le votazioni, nonchè le attribuzioni della Presidenza e dei Membri, e le altre norme amministrative.

ART. 8.

Le adunanze della Giunta Municipale quale amministratrice dell'Opera Pia, sono ordinarie e straordinarie.

Le ordinarie avranno luogo ogni settimana in quel giorno che verrà determinato dal regolamento interno.

Le straordinarie, quando sono richieste per iscritto al Presidente dalla metà dei componenti la Giunta, od anche d'ufficio, allorchè l'urgenza non consenta di protrarre la deliberazione sino alla seduta ordinaria.

ART. 9.

Le deliberazioni saranno valide semprechè siano prese alla maggioranza dei presenti; ma se trattasi di impiego di capitali, o di nomina agli impieghi, vi dovrà concorrere la maggioranza assoluta dei membri componenti la Giunta Municipale.

ART. 10.

La Giunta amministratrice sottopone nel mese di Settembre di ogni anno per la sua approvazione il Bilancio preventivo dell'esercizio dell'anno vengnente al Consiglio direttivo, che è il medesimo, di cui è parola nell'art. 16 delle tavole di fondazione facienti parte integrante dell'atto di donazione, e nella primavera successiva, e prima della scadenza di aprile, il Conto della gestione economica finanziaria dell'annata precedente.

ART. 11.

A stabilire il quinquennio, nel quale i Membri elettivi del Consiglio rimarranno in carica, a termini delle tavole di fondazione, si intenderà che i medesimi siano entrati in funzione col 1.^o di settembre successivo alla loro elezione, salvo si tratti di surrogazione straordinaria per decesso, rinuncia, od altro, nel qual caso i nuovi eletti occuperanno a questo riguardo il posto dei rispettivi antecessori.

ART. 12.

Quindi tanto il Consiglio Comunale di Domodossola, quanto i Sindaci dei Comuni delle Valli di Bognanco, Divedro, Antigorio, Vigizzo, Anzasca e Antrona, e, verificandosi il caso di cui all'art. 3.^o del presente Statuto, quelli dell'Ossola inferiore, procederanno alla nomina dei rispettivi Membri non più tardi del mese di luglio.

ART. 13.

Per procedere alla nomina, della quale si farà constare mediante processo verbale in doppio originale sottoscritto dagli intervenuti, di cui uno da trasmettersi immediatamente alla Giunta Amministratrice, i Sindaci delle Valli di Bognanco, Divedro ed Antrona si riuniranno alla rispettiva sala Municipale di Bognancodentro, di Varzo e di Viganella.

Gli altri si riuniranno nel Comune attuale Capoluogo di Mandamento.

ART. 14.

In quanto alla Valle Divedro, composta dei Comuni di Varzo e Trasquera, ove in due votazioni si riescisse a parità di voti, si procederà colla sorte alla designazione del rappresentante della Valle fra quelli che otterranno voti pari.

ART. 15.

Avranno la Presidenza dell'Assemblea i Sindaci dei Comuni, in cui ha luogo la riunione. Gli avvisi di queste convocazioni verranno spediti dalla Giunta amministratrice.

ART. 16.

La scelta dei Membri del Consiglio potrà farsi tanto nel seno dell'Assemblea, che fuori; seguirà a scrutinio segreto, ed alla maggioranza assoluta dei votanti, purchè siano intervenuti almeno la metà dei Sindaci delle rispettive Vallate, ed in quella di Divedro siano intervenuti ambidue.

ART. 17.

Occorrendo una seconda riunione per difetto del numero legale della prima, la quale sarà indetta dalla Giunta Municipale sull'avviso d'infuttuosità, che il Presidente della Sezione dovrà comunicargli immediatamente, e qualora ciò non ostante non potesse seguire alcuna elezione, apparterrà alla Giunta Municipale la nomina dei Membri mancanti.

ART. 18.

Qualunque mutazione nella circoscrizione dei Comuni e dei Mandamenti non altererà le circoscrizioni elettorali portate dal presente statuto.

ART. 19.

Verificandosi la riunione dei tre Comuni della Valle Bognanco, anche per effetto dell'atto di donazione, e di quelli delle altre Valli, saranno in tal caso Membri nati del Consiglio i Sindaci di Bognanco e dei nuovi Comuni,

ART. 20.

Il Sindaco di Domodossola presiederà il Consiglio con voto prevalente, ove sia d'uopo, e finchè trovasi composto di quattordici Membri.

ART. 21.

In queste convocazioni, cui interverrà la Giunta Amministratrice con voto meramente consultivo, e per dare le nozioni e gli schiarimenti necessari, e nelle relative deliberazioni si osserveranno, in quanto possono esservi applicabili, le regole accennate all'art. 7, e per analogia quelle prescritte nelle convocazioni, discussioni e votazioni dei Consigli Comunali.

ART. 22.

Oltre coloro, che sono esclusi dalla legge sulle Opere Pie, non potranno far parte del Consiglio, e perderanno in tal caso la qualità di Consigliere gli individui menzionati agli articoli 25 e 26 dell'attuale legge comunale.

ART. 23.

I Membri della Giunta Municipale di Domodossola non potranno far parte del Consiglio della fondazione.

ART. 24.

È istituita fin d'ora una commissione consultiva composta del Presidente del Tribunale Civile, dell'Intendente di Finanze della Provincia, del funzionario che rappresenta nella Provincia l'Autorità scolastica governativa, di quello che vi rappresenta l'amministrazione del Genio Civile, e di quello che vi rappresenta la Sanità pubblica. Potranno i medesimi farsi sostituire di volta in volta nelle adunanze della Commissione da funzionari che da essi dipendano.

Questa Commissione sarà consultata dalla Giunta Amministratrice in tutte le emergenze di maggiore rilievo relative all'Opera Pia. La Giunta stessa potrà, quando lo creda opportuno, consultare anche individualmente i componenti la Commissione.

ART. 25.

Il personale addetto all'Amministrazione consiste:

1. In un Segretario Capo archivista.
2. In Sotto Segretari di sezione.
3. In Direttori all'economia, al materiale, e al controllo.
4. In uno o più Ragionieri approvati.
5. In uno o più Cassieri.

ART. 26.

Gli impieghi dovranno essere in ragione dello incremento progressivo della fondazione, e tanto il numero degli impieghi medesimi, quanto l'ammontare dei relativi stipendi saranno proporzionati ai fondi disponibili, nè potranno venire accresciuti senza l'approvazione del Consiglio, e la sanzione dell'Autorità tutoria.

ART. 27.

Compete alla Giunta Municipale Amministratrice la nomina e il licenziamento degli Impiegati. La nomina dei docenti si farà sopra proposta di un'apposita commissione composta di persone specialmente competenti per quest'ufficio.

I casi e le norme per il licenziamento degli Impiegati saranno stabiliti con espresse disposizioni del Regolamento interno.

ART. 28.

La nomina si farà per pubblico concorso e per titoli personali. Trattandosi di docenti, la nomina potrà farsi eziandio mediante concorso per esami.

ART. 29.

Le incumbenze e le attribuzioni del personale addetto all'Amministrazione dell'Opera Pia verranno determinate dal sopradetto regolamento interno.

ART. 30.

Sarà obbligo dei Cassieri, uno dei quali presterà servizio in tale qualità all'Istituto Galletti in Bognancondentro, rimanendo in questa parte sotto la dipendenza di quell'Amministrazione speciale, di fornire la cauzione proporzionata al maneggio di denaro che avranno, a norma dei veggianti regolamenti.

ART. 31.

La qualità d'impiegato nell'Amministrazione della fondazione è incompatibile con quella di Consigliere del comune di Domodossola, e con qualsiasi altro Ufficio pubblico non gratuito.

ART. 32.

Gli stipendi degli Impiegati e dei Docenti, che saranno da nominarsi a misura dello ingrandimento dell'Opera Pia, verranno regolati ad ogni periodo quattordicennale coi redditi amministrati, siccome prescrive l'art. 20 dell'atto di donazione.

ART. 33.

Perciò al Bilancio dell'esercizio da discutersi ed approvarsi come al precedente art. 10, e rendersi esecutorio dalla competente Autorità, la Giunta unirà il ruolo nominativo degli impiegati, insegnanti, e salariati, coi relativi assegni a carico della fondazione.

ART. 34.

La nomina agli impieghi di qualsivoglia natura avrà effetto per la durata, che sarà stabilita dalle particolari convenzioni.

ART. 35.

Pei bassi servizi dell'Amministrazione, e degli stabilimenti contemplati nella donazione, la Giunta potrà assumere inservienti appositi, i cui salari saranno determinati come nell'art. 32, e le relative incumbenze verranno fissate col regolamento.

CAPO TERZO

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 36.

Le doti, delle quali è cenno all'art. 3. delle tavole di fondazione, saranno assegnate dalla Giunta Amministratrice sulla proposta del Comitato d'Amministrazione dell'Istituto Galletti nel Comune di Bognanocentro, il quale terrà conto nelle sue proposte eziandio della moralità delle fanciulle da marito.

ART. 37.

In tutto ciò che non è particolarmente previsto dal presente Statuto, si dovrà riferirsi alle tavole di fondazione, che saranno perciò stampate di seguito allo Statuto medesimo, appena questo sarà approvato e pubblicato.

ART. 38.

Tutti i provvedimenti che occorreranno nell'interesse dell' Opera Pia, saranno sottoscritti dal Sindaco Presidente, dal Membro anziano e dal Segretario.

ART. 39.

Nessun pagamento sarà ammesso, se oltre ad essere corredato dei titoli giustificativi della spesa, o legittimato, se trattasi di stipendi o salari, con apposito richiamo allo stanziamento in Bilancio, l'ordine non verrà sottoscritto come all'articolo antecedente, controfirmato dal ragioniere, e registrato al controllo.

ART. 40.

L'Amministrazione, e la rappresentanza della fondazione sono esercitate dalla Giunta Municipale come corpo collettivo. Le di lei funzioni sono gratuite.

ART. 41.

Occorrendo in progresso di tempo di introdurre qualche variazione in questo Statuto, essa sarà proposta dalla Giunta Municipale, deliberata dal Consiglio, ed approvata dall'Autorità tutoria.

ART. 42.

Sarà cura della Giunta Amministratrice di compilare il Regolamento di servizio interno in esecuzione del presente Statuto, servate le norme prescritte dalle leggi in vigore.

Ministero dell' Interno

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro

G. LANZA

ISTITUTO GALLETTI

IN

DOMODOSSOLA



VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Visto l'istromento de' 18 p. p. Maggio, rogato in Firenze dal Notaio Niccoli, col quale il signor Cavaliere GIOVANNI GIACOMO GALLETTI, Deputato al Parlamento Nazionale, ha fatto donazione al Comune di Domodossola (Novara) dell'annua rendita di Lire *Quarantamila* in cartelle del Debito Pubblico, acciò sia istituita una pia fondazione diretta a scopi benefici e caritatevoli a vantaggio degli abitanti del Comune e di tutta la Valle dell'Ossola, nel tempo e nelle condizioni di cui nello istromento medesimo;

Viste le tavole di fondazione estese e sottoscritte dal predetto donante, composte di N. 33 articoli, ed annesse al sovracitato istromento 18 maggio p. p., colle quali vengono fissate le norme costitutive ed amministrative della pia istituzione;

Viste le deliberazioni 20 e 25 detto mese del Consiglio Comunale di Domodossola e della Deputazione Provinciale di Novara per l'accettazione della donazione sopraccennata e per la costituzione in corpo morale della Pia Fondazione;

Viste le leggi 5 Giugno 1850 N. 1507 e 3 Agosto 1862 N. 753;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza 10 Giugno del corrente anno 1869;

Abbiamo decretato e decretiamo

ART. 1.

Il Comune di Domodossola (Novara) è autorizzato ad accettare la donazione di L. 40,000 (quarantamila) di rendita in cartelle del Debito Pubblico, ad esso fatta col precitato Istromento del 18 p. p. Maggio rogato Niccoli dal sig. Cavaliere GIOVANNI GIACOMO GALLETTI, Deputato al Parlamento Nazionale, acciò istituisca una Pia Fondazione diretta a scopi benefici e caritatevoli a pro degli abitanti del detto Comune e di tutta la Valle dell'Ossola, nel tempo e nelle condizioni di cui nello istromento medesimo.

ART. 2.

La Pia Fondazione, che dalla detta donazione deve aver vita, è costituita in corpo morale col nome di FONDAZIONE GALLETTI.

ART. 3.

L'Amministrazione della Pia Fondazione è affidata, sotto l'osservanza delle norme prescritte dalla Legge sulla pubblica beneficenza, al Municipio di Domodossola, e per esso alla sua Giunta Municipale, coadiuvata da apposite Commissioni, a termini e nei modi di cui nelle precitate tavole di fondazione annesse al mentovato Istromento del 18 Maggio p. p.

ART. 4.

Per cura dell'Amministrazione sarà fra breve tempo compilato lo Statuto organico della Pia Fondazione, da sottoporsi alla Nostra Sovrana sanzione.

Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 21 Giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

LUIGI FERRARIS

DONAZIONE

*Del Cav. GIOVANNI GIACOMO GALLETTI in
favore del Comune di Domodossola, di una rendita sul
Gran Libro d' Italia di annue lire 40 mila per fonda-
zione di Opera Pia.*

Al Nome Santissimo di Dio. Amen.

L' anno del nostro Signore Gesù Cristo mille ottocento sessantanove Indizione Romana dodicesima e questo dì di-
ciotto del mese di maggio sotto il pontificato di Sua San-
tità Pio IX Sommo Pontefice, e regnando Sua Maestà
Vittorio Emanuele II per grazia di Dio, e per volontà della
Nazione Re d' Italia.

Avanti di me Ser Pellegrino del fu Raffaello Niccoli
Regio Notaro Pubblico, residente in Firenze, avente stu-
dio in piazza S. Maria Nuova numero due, ed alla con-
tinua e contestuale presenza degli infrascritti testimoni noti,
idonei ed aventi i requisiti voluti dalla legge, si è perso-
nalmente costituito

L' onorevole sig. GIOVANNI GIACOMO GALLETTI
Cavaliere di diversi ordini, Deputato al Parlamento Nazio-
nale, figlio del fu Giacomo GALLETTI, nato nella Comu-
nità di Bognanodentro, Provincia di Novara, Circondario
dell'Ossola, ora degente in Firenze, a me Notaro ed agli
infrascritti testimoni benissimo cognito.

Ed il medesimo ha esposto come

Volendo lasciare alla sua cara patria un attestato del suo affetto coll' erezione di un'Opera Pia divenne già ad una donazione irrevocabile di rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano a favore del Comune di Bognancondentro, e a ciò divenne mediante pubblico istrumento del dì 4 ottobre 1861 rogato dal Notaro Cav. L. Dallosta, registrato a Torino il 17 detto, quale previa l'accettazione del Comune donatario fu approvata da S. M. il Re con decreto del 18 detto.

Ora il medesimo volendo fare una nuova più ampia donazione, la quale profitti non tanto al Comune di Domodossola donatario, come ad altri Comuni del Circondario di detto nome, istituendo un'Opera Pia che pure da esso prenda nome, di qui è che

In virtù del presente atto apparisca e sia noto come

Il prefato Signor GIOVAN GIACOMO GALLETTI liberamente e spontaneamente ha dichiarato di donare a nome ed a favore del predetto Comune di Domodossola la rendita di Lire Quarantamila annue in Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato cinque per cento e di cui lire ventimila annue già iscritte e le altre lire ventimila da iscriversi sul gran Libro del debito Pubblico del Regno d'Italia pella fondazione di un'Opera Pia in nome ed a favore del Comune di Domodossola, nel tempo ed alle condizioni di che nelle tavole di fondazione.

L'opera Pia da fondarsi ed erigersi, come sopra, sotto il titolo d' ISTITUTO GALLETTI, sarà retta dalle tavole estese dal Fondatore il detto Sig. GIOVANNI GIACOMO

GALLETTI, come nel capitolo consistente di otto fogli di carta bollata da lire una e di numero trentatré articoli, da lui sottoscritte in data d'oggi in fine, e che previa lettura da me fatta a detto Signor GALLETTI ed ai testimoni infrascritti, mi sono state consegnate per rimettersi al pubblico generale archivio dei contratti di Firenze colla mandata del presente istrumento e con obbligo di registrarle al mio protocollo.

La donazione è fatta colla riserva dell'usufrutto a favore del donante sua vita natural durante ed all'oggetto e colle norme di che nelle dette tavole di fondazione annesse al presente.

La presente donazione è fatta e si fa sotto la condizione sospensiva, che venga accettata dal Comune di Domodossola donatario, e che venga omologata ed approvata per Decreto Reale.

Per l'esecuzione del presente atto il prelodato Signor GALLETTI elegge domicilio in Firenze presso il Commendatore Pietro Maestri via Pietra Piana N. 49.

Le spese del presente Istrumento, suo registro ed esecuzione ed ogni e qualunque altra relativa sono a carico del Signor Cavaliere GIOVANNI GIACOMO GALLETTI.

Per l'osservanza delle cose tutte, come sopra riferite, il prefato Sig. Cav. GIO. GIACOMO GALLETTI intende obbligarsi conforme si obbliga a forma di ragione e di legge.

Fatto, letto, rogato e pubblicato il presente pubblico Istrumento l'anno, mese, e giorno che sopra in Firenze e precisamente nello studio dei Signori Avv. Guido Siccoli e Dott. Ferdinando Pozzolini posto in via Vacchereggia al

numero comunale *tre* quivi presenti come testimoni istrumentali i Signori Dott. Ferdinando, del fu Giovacchino Pozzolini legale e possidente e Cesare del fu Angelo Alessi scritturale ambedue domiciliati in Firenze, i quali unitamente al prelodato Sig. Cav. GIO. GIACOMO GALLETTI e me Notaro hanno firmato il presente pubblico Istrumento e contestualmente il mio Repertorio notariale a forma della legge dopo lettura fattane.

GALLETTI Cav. GIOVAN GIACOMO Deputato
al Parlamento.

Dott. Ferdinando Pozzolini testimone.

Cesare Alessi testimone.

Ser Pellegrino del fu Raffaello Niccoli Notaro residente
a Firenze.

TAVOLE DI FONDAZIONE DELL' ISTITUTO GALLETTI

IN FAVORE DELL' OSSOLA

Non avendo io eredi necessari, intendo di largire una parte della mia sostanza alla Valle dell'Ossola, mio paese natio, al fine di elevarla ad una migliore condizione, della quale la rendono meritevole l'onestà e la svegliatezza d'ingegno dei suoi abitanti.

Avrò così soddisfatto all'affetto, che conservo vivissimo per la popolazione di quelle care montagne, che allietavano la mia infanzia e la mia giovinezza.

Per conseguire questo fine faccio donazione al Comune di Domodossola di lire quarantamila (L. 40,000) di rendita in titoli, ossia cartelle di rendita del debito pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, le quali al valore nominale corrisponderebbero al capitale di lire ottocentomila (L. 800,000). La suddetta rendita di lire quarantamila verrà ridotta in due titoli di lire ventimila (L. 20,000) di rendita cadauno. Uno di essi per lire ventimila di rendita (L. 20,000)

già fin d'ora verrà intestato in nome ed a favore del Comune di Domodossola, aggiuntavi la qualifica di Fondazione GALLETTI, ma riservato a me il godimento dei frutti, vita mia natural durante.

Le altre lire ventimila (L. 20,000) di rendita verranno prelevate all'epoca dell'apertura della mia successione dalla sostanza, che sarò per lasciare e, per cura de' miei esecutori testamentari e del Sindaco, fatte intestare a nome ed a favore del Comune di Domodossola, aggiuntavi la qualifica di FONDAZIONE GALLETTI.

Il Municipio di Domodossola, a guarentigia della esecuzione integrale di questa seconda parte della mia donazione, potrà prendere una sufficiente ipoteca sullo stabile, che io posseggo a Parigi, il di cui valore eccede di gran lunga gli obblighi tutti, che peseranno sulla mia successione.

Mi riservo la facoltà, all'evenienza di alcune mie particolari circostanze, di far intestare al Comune anche la rendita di queste lire ventimila vita mia natural durante, e di iniziare, me vivente, taluna delle disposizioni, che formano l'oggetto della presente fondazione.

L'uno e l'altro dei detti titoli, essendo dichiarati, come li dichiaro, inalienabili, recheranno su di essi, per questa circostanza, espressa menzione.

L'accettazione di questa donazione s'intende

vincolata all'adempimento delle disposizioni, che si contengono nel presente Atto di donazione.

È mio disegno con questo atto di provvedere all'istruzione ed educazione morale, all'incremento dell'industria, ai fini della beneficenza e in genere al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola.

Il mio scopo non è soltanto di giovare ai presenti, ma di aver di mira anche il futuro, e perciò dispongo le cose per modo che, nell'impiego di detta rendita, venga adottato essenzialmente il sistema del cumulo per ottenere, dopo determinati periodi di tempo, un vistoso capitale, i cui redditi vengano applicati a provvedere alla fondazione ed alla conservazione delle istituzioni scolastiche, educative ed economiche di cui dirò in appresso.

È mia intenzione che la rendita, della quale faccio donazione al comune di Domodossola tanto *inter vivos* quanto *causa mortis*, sia amministrata ed impiegata nella seguente maniera:

1.° Dopo la mia morte le annue lire quarantamila (L. 40,000) verranno, per due anni di semestre in semestre, capitalizzate, formando un capitale, che al cinque per cento si calcola di lire ottantamila. Con questa rendita cumulata di ottantamila lire, e senza toccare il capitale primitivo, il comune di Domodossola creerà un fondo

speciale destinato ad aprire e mantenere una scuola popolare d'intaglio in legno ed un corso di lingua francese. Gli interessi di questo primo fondo speciale saranno consacrati agli stipendi dei maestri ed al materiale della scuola.

2.° Dopo i detti due anni incomincerà il cumulo e così le lire quarantamila (L. 40,000) di rendita verranno annualmente e di semestre in semestre impiegate, ed alla fine di quattordici anni il capitale nominale corrispondente a detta rendita ad interesse composto, dovrà per lo meno raddoppiare ed ascendere così a un milione e sei cento mila lire (L. 1,600,000). Di questa somma si conserveranno un milione e quattrocentomila lire (L. 1,400,000) per continuare nel cumulo, mediante l'impiego dei corrispondenti interessi annui, come sopra, per altri quattordici anni, e la rimanente somma di lire duecentomila (L. 200,000) riceverà le seguenti destinazioni:

a) Sino a cinquantamila lire (L. 50,000) saranno impiegate pei ripari, che potessero occorrere, contro le frane di montagna, nel comune di Bognanodentro e per la difesa dallo straripamento dei fiumi e torrenti. I detti lavori si compiranno sotto la direzione di un abile ingegnere, di nomina del Consiglio Provinciale;

b) Altre cinquantamila lire saranno concesse

all'amministrazione dell'Ospedale civile di Domodossola con regolare contratto, dal quale risulti che il detto capitale debba essere inalienabile e quindi amministrato separatamente da quello dell'Ospedale stesso e come la rendita annua debba essere applicata al mantenimento di un dato numero di letti in corrispondenza coll'entità della rendita stessa, destinati ad accogliere primamente i malati poveri del comune di Bognanocentro, e sussidiariamente i malati agricoltori ed artigiani poveri dell'Ossola;

c) Coll'interesse annuo delle rimanenti lire centomila (L. 100,000) sarà provvisto alla fondazione ed al mantenimento di una scuola popolare d'arti e mestieri, ove sia dato principalmente un insegnamento di disegno industriale ed un corso di lingua tedesca.

3.° Dopo un secondo periodo di quattordici anni il cumulo risultante dagli interessi economizzati di lire un milione e quattrocentomila (L. 1,400,000) come sopra impiegato, crescerà del doppio e si eleverà così a due milioni ed ottocentomila lire (L. 2,800,000) delle quali due milioni e mezzo (L. 2,500,000) serviranno agli effetti del cumulo, e lire trecentomila (L. 300,000) circa, verranno destinate ai seguenti usi, cioè:

a) Centomila lire (L. 100,000) da impiegarsi

in parte nel proseguire le opere di riparazione delle frane di montagna e dei guasti prodotti dalle acque terrentizie nel territorio del comune di Bognanodentro, come sopra si è detto, e nella manutenzione e costruzione delle strade mulattiere, che mettono in rapporto tra di loro le diverse frazioni dello stesso comune di Bognanodentro; ed una parte di detta somma, non minore di lire venticinque mila (L. 25,000) servirà alle riparazioni e alla riattazione delle case dei poveri del Comune suddetto.

Queste operazioni dovranno essere sorvegliate dal Comitato amministratore del mio Istituto in detto Comune, risultante dall'Atto di donazione 4 Ottobre 1861;

b) Cinquantamila lire (L. 50,000) saranno devolute allo Spedale civico di Domodossola alle condizioni e cogli oneri indicati nell'Articolo 2.^o lettera b) di questa donazione;

c) Coll'interesse annuo della somma rimanente, che si calcola a lire centocinquantomila (L. 150,000) almeno, sarà provvisto in parte all'ampliamento della scuola popolare d'arti e mestieri, aumentando gli insegnamenti ed accrescendo gli stipendi dei maestri ed in parte agli assegni dei maestri delle scuole elementari inferiori maschili e femminili degli attuali comuni

di Bognancofuori e di Montecosolano, quando quei Comuni venissero aggregati alla comunità di Bognanкодentro, nel qual caso anche gli abitanti dei Comuni nuovamente aggregati saranno ammessi a profittare delle scuole elementari superiori da me già istituite con atto del 1861 e del vantaggio dei letti stabiliti dall'Opera nell'Ospedale Civico di Domodossola;

d) Infine sulla stessa rendita risultante dal capitale di centocinquantamila lire. (L. 150,000) saranno stabilite tre annue doti non minori di lire mille (L. 1,000) caduna a favore delle figlie povere del comune di Bognanкодentro, che si maritassero con persone domiciliate nell'Ossola. Quando si verifichi l'aggiunzione dei comuni di Bognancofuori e di Montecosolano a quello di Bognanкодentro, le doti, invece di tre saranno quattro e sempre della stessa entità per ciascuna. È mia intenzione che le doti siano costituite mediante un libretto nominativo alla sposa della Cassa di Risparmio di Domodossola e rimesse soltanto dopochè il matrimonio sia contratto secondo le Leggi dello Stato. La dichiarazione di povertà per chi intende aspirare alla dote, dovrà essere rilasciata dal Comitato di Amministrazione dell'Istituto da me fondato nel comune di Bognanкодentro.

4.º Dopo un terzo periodo di quattordici an-

nate il predetto cumulo d'interessi economizzati in lire due milioni cinquecentomila (L. 2,500,000) come sopra impiegato, crescerà del doppio e diventerà così di lire cinque milioni (L. 5,000,000) circa. Di questa somma si destineranno quattro milioni e mezzo (L. 4,500,000) agli effetti del cumulo e le rimanenti lire cinquecento mila (L. 500,000) circa verranno applicate ai seguenti usi, cioè:

a) Cinquanta mila lire (L. 50,000) in parte nel proseguire le opere di riparazione alle frane di montagna e dei guasti prodotti dalle acque torrentizie nel comune di Bognanocentro ed in parte nell'ultimare i restauri delle vie di comunicazione fra le diverse frazioni di quello stesso Comune.

Su quella stessa somma di lire cinquantamila (L. 50,000) saranno prelevate venticinquemila lire (L. 25,000) per i restauri delle case dei poveri, come alla lettera a) dell'art. 5.º

Rimanendo disponibile sulla somma suddetta qualche fondo, dovrà impiegarsi al riattamento della strada mulattiera, che mena alla Svizzera, via di Monte Sevro, detto volgarmente *Moncera*;

b) Lire duecentocinquantamila (L. 250,000) verranno erogate in parte nell'erezione di un grande fabbricato da situarsi nel perimetro del Comune di Domodossola e preferibilmente in collina, per as-

sicurarla dalle acque torrentizie e da servire di sede alla Scuola popolare di Arti e Mestieri. Alla costruzione deve provvedersi in guisa da permettere quegli ingrandimenti all'edificio, che venissero ulteriormente determinati, quando l'istituzione abbia raggiunto il suo massimo incremento.

Una porzione delle lire duecentocinquantamila (L. 250,000) sarà impiegata nell'acquisto del materiale scientifico e non scientifico, occorrente alla scuola stessa.

c) Coll'annuo reddito di centomila (L. 100,000) sarà sopperito alle maggiori spese occorrenti per il personale insegnante e non insegnante della suddetta scuola popolare.

d) Una somma di lire centomila (L. 100,000) sarà erogata per il riordinamento e l'abbellimento edilizio del comune di Domodossola, sopra un piano di massima, il quale comprende un progetto generale di sistemazione dell'abitato e un progetto per il coordinamento e l'erezione dei nuovi stabilimenti previsti dalla presente fondazione.

Il piano di massima avrà di mira i seguenti risultati, cioè:

L'ampliamento dell'abitato, in modo che possa accogliere la crescente popolazione ed offrire ad essa i maggiori comodi;

Il riordinamento delle vie e delle piazze del

Comune, avuta in ispeciale considerazione la situazione degli stabilimenti di pubblica utilità previsti dalla presente fondazione;

Un sistema di vie, che agevoli l'accesso agli stabilimenti pubblici e soprattutto alle scuole.

Per la compilazione del progetto di massima sarà aperto, prima della scadenza del terzo quattordicennio, un concorso pubblico. L'autore del piano migliore avrà un premio conveniente determinato dal Consiglio della fondazione, che concederà pure una gratificazione a coloro, i quali presenteranno i due progetti che, dopo il preferito, saranno giudicati più meritevoli.

5.° Dopo un quarto quattordicennio, il cumulo, come sovra, degli interessi di quattro milioni e mezzo (L. 4,500,000) impiegato nello stesso modo procurerà un capitale di circa nove milioni (L. 9,000,000) e di questi si destineranno otto milioni e mezzo (L. 8,500,000) agli effetti del cumulo; la rimanente somma di lire cinquecentomila (L. 500,000) sarà applicata in parte alla costruzione di apposito edificio suscettibile di ingrandimento, da situarsi parimenti nel perimetro del comune di Domodossola sulla collina, e da servire come stabilimento per gli studi tecnici di 1.° e 2.° grado, ed in parte mantenuto a frutto, sicchè cogli interessi si possa provvedere ogni anno agli assegni pei

Professori e pel servizio ed alle spese pel materiale scientifico e non scientifico.

6.° Dopo un quinto quattordicennio il cumulo d'interesse come sopra di otto milioni e mezzo (L. 8,500,000) impiegati nell'anzidetta maniera ascenderà a circa diciassette milioni (L. 17,000,000) e di questa somma si destineranno sedici milioni (L. 16,000,000) agli effetti del cumulo e le rimanenti lire un milione (L. 1,000,000) circa saranno applicate in parte nell'ampliamento, che venisse riconosciuto necessario degli edifizi per uso della scuola popolare di arti e mestieri e della scuola e Istituto tecnico, e in parte mantenute a frutto, sicchè cogli interessi si possa provvedere ogni anno alle spese rese necessarie dall'aumento del personale insegnante, sia dell'uno sia dell'altro ordine di scuole ed all'istituzione di un corso di lingua inglese.

Su questa stessa somma potranno essere stabiliti premi d'incoraggiamento per esplorazioni e coltivazioni di miniere nell'Ossola e soprattutto nella Valle di Bognanco.

7.° Dopo un sesto quattordicennio i sedici milioni (L. 16,000,000) di cumulo d'interessi impiegati come sopra diventeranno trentadue milioni (L. 32,000,000) da cui prelevati due milioni (L. 2,000,000) per quanto infra, i rimanenti trenta milioni (L. 30,000,000) di cumulo d'interessi man-

tenuti a frutto, dopo un settimo quattordicennio daranno sessanta milioni (L. 60,000,000).

Da questi prelevati tre milioni per quanto infra (L. 3,000,000) si avranno cinquantasette milioni (L. 57,000,000) da impiegare a frutto, sicchè dopo un ottavo quattordicennio avremo cento quattordici milioni (L. 114,000,000).

Da questi prelevati quattro milioni (L. 4,000,000) per i servizi della donazione, si applicheranno agli effetti del cumulo cento dieci milioni (110,000,000). In un nono quattordicennio si conseguiranno duecentoventi milioni (L. 220,000,000) d'onde prelevati venti milioni (L. 20,000,000) per i servizi della donazione, resteranno agli effetti del cumulo duecento milioni (L. 200,000,000).

8.º Infine con un ultimo e decimo quattordicennio i duecento milioni (L. 200,000,000) come sopra ritenuti pel cumulo daranno un' economia finale di interessi accumulati di quattrocento milioni (L. 400,000,000) che al cinque per cento frutteranno annui venti milioni (L. 20,000,000) di rendita. Cesserà allora l'obbligo del cumulo.

Il detto capitale sarà conservato inalienabile, ed ai servizi della donazione verrà provvisto coll'annua rendita del capitale sovramenzionato, cresciuta coi redditi che risultano dall'impiego stabile e si-

curo dei capitali mano a mano prelevati, nei vari periodi quattordicennali.

Sarà tuttavia in facoltà dell'Amministrazione del comune di Domodossola di prolungare per altro quattordicennio ed anche più il cumulo dei quattrocento milioni (L. 400,000,000) suddetti, o di parte dei medesimi per sopperire alle spese che in progresso di tempo potessero occorrere in vantaggio di quella popolazione, ferma stante la condizione d'inalienabilità del cumulo risultante dagli interessi economizzati nel modo anzidetto.

9.° Colle somme conseguite, come è detto all'art. 7.°, nei periodi quattordicennali 6.°, 7.°, 8.° e 9.° ascendenti in complesso a ventinove milioni (29,000,000) saranno prese le provvigioni seguenti;

a) Sarà provvisto al progressivo ampliamento sia della Scuola popolare d'Arti e Mestieri, sia della scuola ed Istituto tecnico, curando che in queste istituzioni vengano introdotti gli insegnamenti, che il progresso delle scienze applicate potrà consigliare mano a mano.

b) Si curerà la fondazione di un Istituto di Arti Belle, destinato alla coltura della musica vocale ed instrumentale, della pittura e della scultura.

c) Sarà portato ad un' elevazione sempre maggiore l'insegnamento delle scienze applicate, cosicchè oltre all'avere perfezionati i corsi del 2.°

grado dell'istruzione tecnica, saranno aggiunti insegnamenti complementari di avviamento alla fondazione di un Politecnico.

d) Verrà prelevato quanto occorre pel personale insegnante e di servizio e per la provvista e manutenzione del materiale scientifico e non scientifico e per le riparazioni agli edifici, cui potranno inoltre essere dati gli opportuni ampliamenti, perchè meglio corrispondano al fine per cui furono istituiti.

e) Sarà aperta una grande Biblioteca, la quale dovrà principalmente avere di mira di agevolare lo studio delle scienze applicate, che si insegneranno negli stabilimenti di mia fondazione.

f) Saranno aperti e sussidiati ogni anno dei Musei geologici e metallurgici, degli Orti sperimentali e dei Giardini botanici.

g) Saranno soddisfatte le spese per un'annua esposizione nel comune di Domodossola dei prodotti dell'agricoltura e delle manifatture dell'Ossola, con stabilimento di premii per coloro che meglio avranno meritato dell'industria patria.

h) Sarà disposto per l'annua distribuzione di Premi d'incoraggiamento per gl'introduttori di bestie bovine e di pecore *merinos*, che meglio convengano alle montagne dell'Ossola.

A questi premii potranno concorrere tanto i

privati, quanto i Municipi dell'Ossola, esclusi però sempre quei comuni, i quali non avessero abolito nel loro territorio il vago pascolo delle capre.

Il numero di detti premi sarà di otto pei Tori, cioè uno per vallata (Valle Bognanco, Divedro, Antigorio colla Formazza, Vegezzo, Anzasca, Antrona, Di mezzo e Del piano, e della Bassa Ossola, quando questa sia aggregata all'Ossola superiore) e consisteranno in una somma non minore di lire cento (L. 100) per ciascuno.

Di sedici sarà il numero di premii per le vacche meglio allevate nell'Ossola, da ripartirsi due per ognuna delle dette vallate.

Verranno inoltre istituiti due premii annuali per tutta l'Ossola, non minori di lire duecento (L. 200) caduno per le migliori coppie di *merinos* introdotte e quattro premi non minori di lire cinquanta (L. 50) caduno per le migliori coppie di *merinos* allevati nell'Ossola.

i) Parimenti ed al più presto si potranno coi preaccennati redditi stabilire medaglie d'incoraggiamento, accompagnate anche da gratificazioni in danaro, per un concorso di viticoltura e di vinificazione fra gli agricoltori ed i produttori di vini dell' Ossola.

10.° Intendo pure e dispongo che si istituiscano, appena i mezzi della fondazione lo consen-

tano, nella valle di Bognanco, quando formi un sol comune, ed in caso diverso nel solo comune di Bognacodentro degli incunabuli, ossia Asili d'infanzia, nelle località più adatte al commodo delle popolazioni.

11.° Ferme stanti in pieno le disposizioni da me stabilite col mio atto di donazione 4 Ottobre 1861 coi rogiti del Notaro Dallosta, a favore del comune di Bognancodentro, ogniquale volta i redditi di detto Istituto non bastassero alla riparazione e manutenzione degli edifizi ad uso di scuola ivi esistenti ed alla fondazione di nuove classi reclamate dal progresso naturale degli studi e dall'incremento della popolazione, o non potessero provvedere a qualche altro fra gli atti benefici contemplati nell'Atto più volte citato del 4 Ottobre 1861, sarà obbligo del comune di Domodossola di sopperirvi coi redditi di questa mia nuova istituzione in qualunque epoca dopo il primo dei quattordicennii di sopra enumerati.

12.° Sarà data facoltà all'Amministrazione, secondo i tempi ed i mezzi disponibili, di stabilire dei convitti pei giovani applicati ai diversi rami d'istruzione, che la presente donazione contempla e nei quali vi saranno borse gratuite pei giovani Ossolani, che si distinguessero negli studi, appartenenti a famiglie di ristretta fortuna.

13.º Dopo finito il decimo ed ultimo periodo del cumulo, di cui all' Art. 8.º coi redditi delle ammassate economie, risultanti dal medesimo, si provvederà:

a) Primamente alla costruzione di ampî ed adatti edifizi, situati al sicuro dalle acque, e destinati a raccogliere un gran Politecnico, che sarà aperto e mantenuto pure a tutte spese della mia fondazione, provvedendolo dei più distinti docenti nelle scienze di applicazione, e di corsi per le lingue Orientali;

b) Secondariamente alla erezione ed al mantenimento di un ricovero per infermi ed impotenti al lavoro, nativi dell'Ossola e in genere alla provvigione di quei servizi di pubblica beneficenza stimati necessari, ma tali da non alimentare l'ozio e l'infingardaggine;

c) I redditi che sopravanzassero potranno servire:
Alla costruzione di un Teatro nel comune di Domodossola;

All' inalveamento dei torrenti, all' apertura e manutenzione di nuove strade carreggiabili, che agevolino le comunicazioni fra i vari Comuni dell'Ossola;

Al concorso nella spesa di mantenimento delle strade provinciali, che percorrono l'Ossola e della strada Nazionale del Sempione pel tratto, che nell'Ossola superiore mena al confine svizzero prima

di Gondo, e comprendendo anche il tratto dell'Ossola inferiore, quando questa sia aggregata alla superiore;

All'alleviamento de' carichi delle imposte governative nell'Ossola, i cui abitanti verrebbero alleggeriti di quella parte di esse, che fosse dimostrata incomportabile colle condizioni del luogo.

14.° L'amministrazione di tutto quanto costituisce la presente donazione è affidata al Municipio di Domodossola, il quale, per mezzo della sua Giunta o potere esecutivo, coadiuvata da apposite Commissioni Consultative, provvederà all'attuazione progressiva delle opere menzionate nel presente Atto, colla loro direzione, all'aumento, collocazione e conservazione dei fondi costituenti la dote della mia istituzione.

15.° In questa gestione, che affido con fiducia al suddetto Municipio, verrà tenuta con ogni cura distinta e separata l'azienda di questa mia Istituzione da quella del Comune, compilando un apposito bilancio ed operando per guisa che non si possano in alcun caso confondere le proprietà dell'una, con quelle dell'altro.

16.° Siccome la mia fondazione è volta a vantaggio di tutti i Comuni dell'Ossola, così prescrivo, che a cominciare dal primo quattordicennio sia costituito un consiglio di quattordici persone, cioè

del Sindaco di Domodossola, che ne sarà il Presidente, di sette membri, scelti dal Consiglio comunale di Domodossola anche fuori del suo seno, ed infine di sei membri eletti ciascuno dai Sindaci dei comuni delle sei valli di Bognanco, Antrona, Divedro, Antigorio, Vegezzo, e Anzasca. Quando si verifichi il caso previsto dall'art. 26.° entrerà pure a far parte del Consiglio un membro scelto dai Sindaci dei Comuni della Valle dell'Ossola inferiore.

Finchè il Consiglio rimanga composto di soli quattordici membri, il voto del Presidente, in caso di parità avrà la prevalenza.

I membri del Consiglio elettivo, scadranno d'ufficio ogni cinque anni, ma potranno essere sempre rieletti.

17.° Al Consiglio di cui sopra verrà sottoposta in autunno ed entro il mese di settembre di ciascun anno, l'approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno veniente, in base ad un progetto, che sarà fatto allestire dalla Giunta Amministratrice; e nella primavera successiva e prima della scadenza del mese di aprile, sarà sottoposto all'approvazione dello stesso Consiglio il conto della gestione finanziaria dell'annata precedente.

18.° Tanto la Giunta, quanto il Consiglio, di cui ai numeri precedenti, come altresì le Commissioni consultative, verranno coadiuvate nelle loro riu-

nioni e lavori dall'opera di Segretari appositi (esclusi quelli che già coprano codesta carica in qualsiasi amministrazione), di Direttori, di Ragionieri, e di Cassieri. Il numero di codesti funzionari sarà proporzionato all'incremento assunto dalla fondazione e i cassieri forniranno le garanzie prescritte dalle leggi sulle Opere Pie. Uno di questi cassieri verrà pure incaricato di prestare servizio in tale qualità presso l'Istituto da me fondato pel comune di Bognanco dentro, rimanendo per questa parte di servizio sotto la dipendenza di quell'amministrazione speciale.

19.° I membri componenti la Giunta amministratrice, il Consiglio di cui all'art. 16.° e le Commissioni destinate a coadiuvare la Giunta, presteranno gratuitamente la loro opera.

20.° Le altre persone addette ai vari rami della Amministrazione ed al servizio dei diversi istituti dipendenti da questa fondazione, riceveranno stipendio e questo intendo che sia in proporzione alla importanza dell'ufficio, e tale da corrispondere alle giuste esigenze degli impiegati, volendo che essi non debbano ricorrere a lavori estranei a quelli dell'Istituto ed attendano con zelo ed amore al proprio compito.

21.° La qualità di impiegati nell'amministrazio-

ne di questa mia istituzione sarà incompatibile con quella di consigliere del comune di Domodossola.

22.° L'impiego dei capitali della fondazione sarà fatto:

a) Per la metà almeno in prestiti, con prima ipoteca, che non eccedano i due terzi del valore degli immobili;

b) In acquisto d'immobili;

c) In mutui ai corpi morali, sufficientemente guarentiti. Non potranno farsi imprestiti alle Comunità chiamate a godere della presente fondazione;

d) In acquisto di rendite sullo Stato e di buoni del Tesoro.

e) In prestiti agli industriali, agli agricoltori ed ai commercianti dell'Ossola, per mezzo di obbligazioni, a breve scadenza, ma rinnovabili, che presentino almeno la garanzia di due solide firme.

23.° Nell'intervallo di tempo, che fosse per trascorrere tra gli incassi delle somme, di cui sopra, ed il loro impiego da concertarsi ed ordinarsi dall'Amministrazione, i fondi verranno versati presso le Casse di Risparmio più accreditate, in modo che il cassiere o i cassieri non abbiano mai a ritenere presso di loro una somma, che ecceda i bisogni dell'ordinaria gestione, il tutto giusta le prescrizioni dell'amministrazione.

24.° Come ente morale col titolo di FONDA-

ZIONE GALLETTI, sotto il quale intendo che questa mia opera venga eretta, l'Amministrazione della medesima sarà soggetta a tutte le cautele e sindacati prescritti dalle leggi e regolamenti vigenti nello Stato.

25.° Al difetto di norme direttive più particolareggiate, che non possono trovare conveniente luogo in questo atto, sarà provvisto con un regolamento interno, da compilarsi in base alle surriferite prescrizioni di massima.

Così pure, a mano a mano che il bisogno si faccia sentire pel progressivo svolgimento dell'istituzione, saranno formati distinti Regolamenti sulle basi sopra accennate, da sottoporsi all'approvazione delle Autorità competenti.

26.° In tutte le parti del presente atto, in cui adopero la parola Ossola ed Ossolani, io intendo sempre il paese e gli abitanti dell'attuale Circondario, ossia dell'Ossola superiore.

Però acconsento con piacere che anche gli abitanti dell'Ossola inferiore vengano ammessi al godimento di tutti i diritti e vantaggi portati dalla presente mia donazione, quando quest'ultima regione dell'Ossola entri a far parte dell'Ossola superiore e con essa formi un tutto soggetto alla medesima autorità amministrativa e giudiziaria, con sede nel comune di Domodossola.

27.° I corsi dei diversi rami d'istruzione portati da questo mio atto saranno del tutto gratuiti anche per gli stranieri.

28.° Sono ammesse al godimento dei vantaggi morali ed economici dipendenti dalla presente mia fondazione, indistintamente le persone delle varie credenze; senza distinzione di religioni si procederà parimente alla scelta del personale insegnante e all'ammissione degli allievi ai corsi.

29.° Per contro non potranno partecipare ad alcun beneficio economico della mia fondazione le famiglie, che trascurassero l'istruzione della prole.

30.° Per le ragioni già espresse nel mio atto di donazione 4 ottobre 1861 a favore di Bognanconeto, che cioè non deve il sacerdozio venire distratto da cure profane, intendo che mai un ramo qualsiasi della mia istituzione sia affidato al clero secolare e regolare, e che per nessuna ragione possa far passaggio ad amministrazione diversa da quella da me prescritta in queste tavole di fondazione.

31.° Voglio infine, che formalmente sia interdetto (e per l'osservanza di questa disposizione faccio assegnamento sulla fede del Municipio di Domodossola, e su quella di tutte le persone direttamente e indirettamente interessate all'opera) qualunque cambiamento così nel disegno di queste mie tavole di fondazione, come nella loro esecuzione.

52.° In nessun modo poi, per nessun motivo e in nessun tempo, potranno destinarsi i fondi, che formano la dote della presente mia istituzione, tanto in interessi, quanto in capitale, ad uso diverso da quello che io ho loro assegnato.

53.° Alle perdite eventuali sia dei capitali, sia dei redditi destinati alle varie fondazioni sovramenzionate la Giunta Amministratrice ed il Consiglio, dovranno possibilmente riparare protraendo l'attuazione di quella parte d'istituzioni, alle quali i capitali o i redditi perduti avrebbero dovuto provvedere.

E quando le perdite fossero state tali da renderne impossibile l'attuazione, spetterà alla Giunta ed al Consiglio di deliberare ed alla autorità tutoria della Deputazione Provinciale di approvare, quali siano le istituzioni a cui, per forza maggiore convenga di rinunciare.

Firenze 18 Maggio 1869.

GALLETTI GIAN GIACOMO Deputato al Parlamento

ALCUNE PAROLE
INTORNO
ALLA VITA E ALLE OPERE
DI
GIAN GIACOMO GALLETTI

L'Istituto GALLETTI in Bognanodentro non doveva essere aperto che alla morte del fondatore. Ma con nobile pensiero questi rinunziava al frutto del capitale di donazione, il quale secondo i termini dell'istrumento gli era lasciato vita sua natural durante, e con quell'annua rendita volle nel 1867, come risulta dagli uniti documenti, compiuto il generoso disegno, fondate le scuole elementari e l'opificio per la fabbrica dei merletti, ed ordinati in fine i servizii della sanità e della beneficenza (1).

L'avvenire di una qualsiasi istituzione dipende dallo zelo e dall'intelligenza delle persone preposte a guidarne l'inizio e lo svolgimento. Nel nostro caso, pur ammettendo il sollecito concorso delle autorità locali e dei componenti il Comitato dell'Istituto, è debito di giustizia il riconoscere, come

(1) L'Istituto GALLETTI in Bognanodentro, a beneficio del quale il generoso fondatore faceva rinunzia già dal primo Luglio 1867 dell'intera rendita annua di L. 12,500, si avvicina a quel compiuto svolgimento, che sta nel desiderio e nell'aspettazione dell'universale. Vi prosperano da tre anni le sei scuole elementari inferiori maschili e femminili, fondate nelle principali frazioni, dove si dà altresì l'insegnamento serale agli adulti ed alle adulte. Il servizio medico-ostetrico soddisfa a tutte le domande le quali non sono poche per causa della distanza delle frazioni fra loro, e della difficoltà dei mezzi di comunicazione. In quest'anno vi fu altresì la scuola di fabbricazione di merletti, alla quale è mirabile il concorso, e sorprendente il profitto che vi si fa dalle fanciulle bognanesi.

Come si è avvertito più sopra, mercè la generosità del fondatore, che si spogliava in vita della rendita, la quale all'Istituto doveva toccare soltanto dopo la sua morte, quest'opera si avvia al suo compimento, non mancando più che l'istituzione della scuola elementare di grado superiore e di disegno, l'apertura della biblioteca popolare e l'assegno delle borse di L. 800, di L. 1000, e di L. 1400 annue agli allievi che devono frequentare gli Istituti tecnici, o la scuola delle miniere e dei ponti e strade di Parigi.

con rara fortuna la fondazione GALLETTI in prò di Bognancon dentro abbia avuto il vantaggio di essere fin dai primordii efficacemente e direttamente aiutata dal suo istitutore. Egli infatti, oltre al fornirle il denaro occorrente, diede utili consigli intorno alla costruzione dei edifizi per le scuole ed alla scelta del personale insegnante e sanitario.

Anche l'istruzione pratica per la fabbrica dei merletti, destinata a dar lavoro ed accrescere coll'industria la ricchezza del paese, ebbe, sotto gli auspici di quest'uomo venerando, origine e svolgimento.

E così il GALLETTI, sciogliendo la sua donazione dalla primitiva riserva, raggiungeva due scopi ugualmente degnissimi; di iniziare cioè esso stesso l'istituto; compiendo con religiosa osservanza tutte le disposizioni contenute nell'atto della sua fondazione, e di far sì che i vantaggi che ne spera il paese, siano conseguiti anche prima del tempo stabilito.

Le donazioni a vantaggio l'una del Comune di Bognancon dentro, l'altra di quello di Domodossola avrebbero dovuto importare, a carico dei comuni medesimi, spese piuttosto rilevanti di contratto e di registro. Nelle condizioni in cui, pur troppo si trovano le finanze dei due comuni, quegli oneri potevano parere a tutta prima inopportuni. Fu dunque sommamente opportuna e vantaggiosa la deliberazione del GALLETTI di assumere sopra di se il pagamento di quei diritti; il che liberava dal grave peso le due comunità già beneficate e permetteva alla cassa del governo l'introito complessivo di L. 21,329, sicchè ben può dirsi che le istituzioni GALLETTI avvantaggiassero anche le finanze dello Stato.

I Comuni sovramenzionati adunque, e il governo stesso, devono sapere grado al nostro concittadino dell'atto di sua spontanea liberalità.

Nè qui finiscono le sue beneficenze, dappoichè in ogni occasione egli spiegò la virtù di far beneficio altrui e di giovargli comechessia. Si noti infine che la natura di tutti gli atti ai quali ha partecipato, non era tale da riuscire, come pur troppo accade spesso, un fomite al vizio od un premio all'infingardaggine. Anche solo da un rapido sguardo che il lettore abbia gittato su queste pagine, s'accorgerà come il nostro donatore, non solo miri ad alleviare la miseria, ma a prevenirla, e le sue istituzioni non siano tanto l'opera dell'istinto e del sentimento, quanto dell'esperienza e della ragione. La carità che muove solo dal cuore, tempera per poco le spine della miseria, ma non toglie che rispuntino poscia più acerbe. L'obolo del ricco non estingue la povertà. Laonde assai providamente il GALLETTI, nel compiere i suoi atti, si ispirò a quella scienza che preserva il povero dalle dure necessità dell'elemosina e lo assiste senza umiliare.

Tacciamo qui di quel che da ben quarant'anni egli va operando in prò de'suoi lontani parenti. Sono beneficenze domestiche, che senza il permesso del loro autore non vogliansi palesare al pubblico. Non sarà tuttavia considerata come indiscrezione la nostra di asserire, comè non vi abbia persona legata con lui da vincoli di parentela, la quale non sia stata prevenuta ne'suoi bisogni ed all'uopo assistita da qualche di lui liberalità.

Diremo invece senza reticenze quel che il GALLETTI facesse in prò degli Asili Infantili e delle scuole serali di Domodossola,

In una rapida visita, della quale ha voluto onorare i nostri asili, sentendosi commosso alla vista di tanti teneri bambini che traevano un gran profitto dal benefico istituto, inviò a quella Direzione il dono di lire 39,000 in capitale nominale, perchè colla rendita di esso venisse in aiuto dell'opera.

Anche le Scuole serali per gli adulti, dove essi hanno modo di imparare le prime discipline e di accrescerle, furono dal GALLETTI beneficate con dono di 12,000 lire in capitale nominale e coll'invio di bella e copiosa raccolta di disegni da servire all'istruzione degli allievi.

Una Società di Beneficenza fondavasi in Parigi al fine di soccorrere e tutelare l'emigrazione italiana, che annualmente vi accorre in cerca di lavoro. Fu il GALLETTI uno dei pii fondatori, e vi concorse con donazione di L. 2000 in capitale nominale, ma soprattutto prestando l'opera sua zelante e illuminata sia coll'assistere i malati e i poveri mediante frequenti visite, sia col far parte dell'ufficio d'amministrazione della Società; e quando per la sua età avanzata egli chiese a quel sodalizio di essere esonerato da qualsiasi carica, la sua rinuncia non fu accettata, ed anzi per acclamazione venne stabilito che esso rimanesse, a titolo di onoranza, amministratore perpetuo.

Altro denaro il GALLETTI mise a disposizione della Società, quando sopraggiunsero i dolorosi avvenimenti della guerra fra la Francia e la Prussia, per la quale toccarono non poche affezioni anche alla nostra emigrazione di Parigi.

Già stava fisso nel pensiero degli italiani di muovere guerra all'Austria, e due progetti sorsero nel patriottico Piemonte al fine di contribuire una somma che desse nuove artiglierie alla

fortezza d'Alessandria e per preparare quello che costituisce appunto il nerbo della guerra, il danaro, da raccogliere per mezzo di un Consorzio Nazionale.

Il patriota GALLETTI contribuì all'una e all'altra sottoscrizione, e la sua borsa aperse anche pel Monumento dei morti di Solferino, rimettendo L. 500 nelle mani del nostro Ministro di Parigi, perchè si compiacesse sottoscriverlo come Socio fondatore ed inviare il denaro al Prefetto di Venezia, che raccoglieva le offerte.

Col pensiero fattosi a considerare come la guerra vada orbandosi di padri e fratelli tante famiglie, non lasciò mancare il suo obolo anche nell'istituto fondato in Torino, il Collegio delle figlie dei morti nelle guerre dell'Indipendenza.

Le buone azioni hanno per l'ordinario una ricompensa in se stessa. Così la soddisfazione maggiore, che al GALLETTI possa essere toccata, è quella che gli viene naturalmente dal sapere di aver giovato al suo simile. Ai ricchi, i quali impiegano i loro averi soltanto in frivolezze, manca il supremo conforto che s'ebbe il GALLETTI, facendo la sua agiatezza strumento di pubblica utilità.

E noi che abbiamo avuto la fortuna di appartenere alla stessa provincia e di conoscere d'avvicino l'animo suo, sappiamo con quanto nobile disinteresse egli compisse le sue azioni filantropiche, cercando sottrarsi con costante modestia alle testimonianze di gratitudine dei beneficiati, e non aspirando mai alle onorificenze, colle quali il Governo suole gratificare gli uomini notevoli per ispirito di carità vera e di illuminata filantropia.

Tuttavia, checchè il GALLETTI abbia fatto per cansare

ogni onorifica dimostrazione, privati, municipii, e governo, forzarono, per così dire, la consegna, e gli resero numerose e meritate prove di gratitudine, di stima e di simpatia.

Il Consiglio Comunale di quell'umile borgata, ove il GALLETTI ebbe i natali e che fu la prima ad essere beneficata, attestava la sua riconoscenza nella seduta del 3 aprile 1869 con un ordine del giorno acclamato dai Consiglieri, con cui, oltre al loro grato animo, esprimevano l'esultanza dell'universale.

La Comunità di Monteossolano, che gode anch'essa indirettamente il frutto dell'opera pia GALLETTI, ha preso il 22 Marzo 1869 una deliberazione, secondo la quale il ritratto del filantropo sarebbe stato apposto nella Sala delle sue sedute.

Da un senso di profonda commozione furono compresi gli Ossolani all'annuncio della splendida donazione GALLETTI in prò del Comune di Domodossola, la quale avrà per effetto di soccorrere e prevenire la miseria in tutto il Circondario.

Per formarsi un concetto di codesta pubblica soddisfazione basti il citare gli ordini del giorno proposti dalla Giunta Comunale, e votati dal Consiglio, allorchè fu acclamata l'Opera pia GALLETTI e quando venne recato alla rappresentanza del Comune l'annuncio che il benefattore assumeva sopra di sè anche il pagamento della tassa di registro.

« Signori, così significava il Sindaco di Domodossola nel presiedere la seduta comunale del 20 Maggio 1869 nella quale venne pronunziata l'accettazione del dono GALLETTI, dinnanzi a tali beneficenze il mio animo commosso non sa formulare espressioni che manifestino intera la riconoscenza della quale noi tutti siamo penetrati. Con quest'atto il GALLETTI intese

dimostrare il grandissimo interesse, che porta a questo Comune ed all'Ossola, stabilendo in prò de' suoi convallegiani, cui da lontano consacrò un affetto costante, un istituto che deve lasciare ricordato e riverito il suo nome alle presenti e future generazioni ».

I componenti il Consiglio per esprimere al prelodato Benefattore e concittadino i sentimenti di loro gratitudine, anche a nome dell'intera popolazione, commisero in quella seduta alla Giunta di voler essere interprete del loro animo con apposito indirizzo di ringraziamento.

« La Giunta Municipale, tale era il testo dell'indirizzo, ha ricevuto dal Consiglio l'onorevole incarico di esprimere a V. S. Chiarissima i sentimenti di gratitudine del Circondario Ossolano per la donazione, colla quale volle generosamente gratificarla.

« Orgogliosa per l'onore di tanto ufficio, sente tuttavia la difficoltà di trovare espressioni che siano a pari del subietto e valgano a chiarire quanta sia e come profonda la riconoscenza cittadina.

« L'Ossola poteva già mettere in mostra con nobile vanto il catalogo delle Opere pie, colle quali parecchi suoi figli hanno tratto tratto beneficato il paese di loro origine. Ma niuno ancora è salito a tanta altezza di concetti, niuno ha abbracciato nelle sue beneficenze una tanta estensione di paese, avendo la S. V. provvisto al miglioramento economico e morale di tutto un Circondario del Regno.

« Alla Giunta non rimane che di esprimere un voto, di augurare cioè che le generazioni venture sappiano intendere la grandiosità dell'istituzione con quello stesso calore con cui noi ne acclamiamo adesso il disegno.

« Gli anni sono nella vita dei popoli dei momenti fuggitivi, per cui verrà giorno nel quale la famiglia accolta nell'Ossola dal Gries al Monrosa vivrà di vita nuova, oggetto di ammirazione e diremmo quasi d'invidia pei vicini, grazie al GALLETTI, che le ha preparato codesta beata età, grazie al benemerito Ossolano, nostro concittadino ».

Il grato animo dei componenti il Consiglio comunale di Domodossola ebbe ad appalesarsi anche quando il GALLETTI sostituiva quel Municipio nel pagamento della tassa di registro, e che avrebbe dovuto pesare sull'erario comunale.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio sopra proposta della Giunta comunale nell'adunanza del 16 Settembre 1870.

« Il Consiglio dà atto al Commendatore GALLETTI del ricevimento della rendita annua di L. 40,000 sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, rappresentata dai due appositi certificati numeri 9952 e 14965 nominativi alla fondazione da lui istituita e delibera con voti unanimi di porgere al prelodato i sensi della molta sua riconoscenza verso il grande benefattore dell'Ossola ed in modo speciale di questa Comunità. La quale gli è grata anche perchè esso sborsò l'egregia somma di L. 18, 579 per la tassa di registro, che altrimenti avrebbe pesato sull'erario comunale.

« Se le finanze del Comune non si trovassero in misero stato, il Consiglio non sarebbe stato alieno dal votargli un Monumento, che ricordasse i benefici ricevuti e fosse testimonio del grato animo degli Ossolani. La qual cosa del resto non è che differita e potrà farsi a tempi migliori ».

La Società degli Asili infantili di Domodossola accoglieva

L'11 ottobre 1867 colla seguente dimostrazione l'annuncio fattole dal suo Presidente riguardante la somma che il GALLETTI donava a quella nobile istituzione.

« L'adunanza, esultante per la partecipazione fattale, ad unanimi voti accoglie la proposta di pregare il degnissimo signor Sindaco Gentinetta perchè, nella sua gita a Parigi, voglia incaricarsi di far conoscere al GALLETTI i sentimenti della più sincera e viva gratitudine dei componenti questa Direzione non solo, ma dell'intera Città. Codesto sentimento di riconoscenza pei molteplici e ripetuti doni in prò di istituzioni aventi per iscopo il miglioramento intellettuale e morale delle classi popolari rimarrà perenne nell'animo dei Domesi.

« Anche i bimbi dell'Asilo avranno notizia della donazione e così nelle loro menti si andrà rafforzando la venerazione che devono al loro benefattore; le loro innocenti preghiere saliranno al cielo care e gradite, onde implorare per esso ed ottenergli vita prospera e lunga ».

All'annuncio della donazione GALLETTI in favore dell'Asilo anche il Municipio di Domodossola deliberava per acclamazione, che a testimonianza di gratitudine e di perenne ricordanza dell'illustre benefattore, la principale via della città, detta dei Roani, d'allora in poi avesse a prendere il nome di VIA GALLETTI.

La presidenza della Società operaia Domesa così partecipava a' suoi componenti il largo aiuto accordato dal GALLETTI allo svolgimento delle scuole serali inaugurate per cura di quell'associazione.

« Ho ricevuto stamane (9 ottobre 1867) dall'egregio nostro

signor Sindaco la felice novella del dono fatto dall'egregio Cav. GALLETTI, ed oggi stesso vi ho convocati, o fratelli, per darvene comunicazione.

« Dalla gioia che veggio sui vostri volti mi accorgo di aver fatto bene a non ritardare il dolcissimo momento di questo nostro ritrovo, che ci permette di scambiare tra noi i sentimenti di amore, di venerazione e di gratitudine, che professiamo ad uomo tanto benemerito del suo paese nativo, di questa città e di questa nostra classe artigiana ».

I Socii congregati dopo aver ascoltato, commossi, le parole del loro presidente, prorompono in un grido unanime di evviva, si abbracciano a vicenda, si raccontano le generose azioni e le elargizioni munitiche del GALLETTI, e riconoscono doversi al medesimo in gran parte, se alla Società è stato dato di compiere, a fronte delle mille difficoltà finanziarie, intero il proprio programma, quello cioè del *mutuo soccorso e dell'istruzione*.

L'assemblea infine incarica il Presidente ad essere interprete presso il prelodato GALLETTI dei sentimenti di loro incancellabile riconoscenza verso l'uomo che ha tanto largamente sovvenuto ai bisogni intellettuali della povera classe che guadagna il pane col sudore della fronte.

Nè minori furono le dimostrazioni di riconoscenza per gli atti di liberalità del GALLETTI, sorte in seno del Consiglio provinciale di Novara, dal quale anzi per iniziativa di uno dei suoi membri più autorevoli, il Commendatore Quintino Sella, ora Ministro delle Finanze, uscì la proposta al Ministro dell'Interno, perchè, apprezzate le beneficenze del GALLETTI, gli fosse conferito un titolo di nobiltà.

Ma già il Governo del Re aveva fatto conoscere fin dal 1861, nella *Gazzetta Ufficiale* la donazione al Comune di Bognanocentro.

Il dì 20 Gennaio 1863, sopra proposta del Ministro Pasolini, S. M. degnavasi nominare il GALLETTI, Cavaliere nell'ordine di San Maurizio e Lazzaro, elevandolo più tardi, per proposta del Ministero Menabrea al grado di ufficiale nell'ordine stesso.

Il dono ancor più cospicuo fatto al Comune di Domodossola, determinava il R. Governo a far inserir nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 Giugno 1869 un esteso e ragionato rapporto sulla opera più volte menzionata. E in pari tempo il GALLETTI, riceveva per sovrana disposizione, le insegne di Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Oltremodo gradita riuscì al GALLETTI la seguente lettera di S. E. il Ministro Correnti, colla quale gli porgeva le sue felicitazioni per le opere di beneficenza fondate dal nostro concittadino.

Or ecco il preciso testo dell'epistola ministeriale.

« Bello veramente fu l'uso che V. S. volle fare di buona parte delle sue molte ricchezze, e degno che la notizia ne sia sparsa largamente nel paese. E come la popolazione di Domodossola, che è chiamata a godere i frutti di tanta liberalità, restò tutta compresa di ammirazione e di riconoscenza verso la persona di V. S.; egualmente il Governo non può rimaner muto e freddo spettatore di così insigni opere di beneficenza e di patria carità.

« Già è antico l'Istituto GALLETTI in Bognanocentro, ordinato saviamente di tal maniera che provvede all'istruzione così dei maschi come delle femmine, ha cura della sanità di

tutti, e gitta con particolari avvedimenti i germi della prosperità economica del Comune. Nota eziandio era la liberalità di V. S. verso il Comune di Domodossola cui assegnò a scopo di beneficenza ben quarantamila lire di rendita. Questa donazione Ella volle ultimamente render perfetta, intestando al Comune una seconda cartella a compimento della intera rendita suddetta. Un tale atto di amorosa sollecitudine fu apprezzato come conveniva dalla Rappresentanza Municipale, la quale con pubblico atto volle dichiararle la propria riconoscenza, e a causa di onore portarlo a notizia del Governo.

« Non ricordo altri che ai nostri tempi abbia mostrato animo così liberale e amoroso verso il proprio paese; opperchè Ella merita che il suo nome sia onorato dai presenti e duri perennemente nella memoria di tutti i buoni. Come parte che sono del Governo io non volli tardare a farle questa dichiarazione, la quale non agguaglia e non supplisce menomamente l'onoranza ond'Ella è degno, ma solo le fa segno della mia grande stima e particolare considerazione ».

Il GALLETTI fu con deliberazione del Consiglio Comunale di Domodossola onorato il dì 22 Novembre 1865 prima col titolo di cittadino, e poscia da quegli elettori eletto il dì 18 luglio 1869 a Consigliere Municipale.

Ma il più grande onore gli era serbato, il dì 28 Febbraio 1869, in cui unanimi gli elettori del Collegio di Domodossola, lo nominarono a proprio Deputato, lui assente, anzi domiciliato a Parigi. Egli ringraziava i suoi elettori con un discorso, che qui diamo in sunto, affinchè appajano le opinioni da esso professate nella presente legislatura del Parlamento italiano.

PAROLE

DEL

DEPUTATO CAV. GIAN GIACOMO GALLETTI

LETTE IN OCCASIONE DEL PRANZO

OFFERTOGLI DAL COLLEGIO ELETTORALE DI DOMODOSSOLA

il 2 maggio 1869

« Mi è caro di rivolgermi ai miei compatrioti in questa occasione, e debbo innanzi tutto ringraziarli dell'onore che hanno voluto impartirmi, nominandomi a loro Deputato nel Parlamento Italiano. Quest'onore io lo debbo più alla vostra cordialità, che ai miei proprii meriti, ed esso inspira novella forza alla mia già avanzata età ».

« Avendo per i miei affari dovuto passare molti anni della mia vita in Francia, ho però sempre seguito con affetto il corso avventuroso delle politiche vicende del mio paese, e cercato in ogni occasione, per quanto le mie forze il concedevano, di aiutarne il progresso. Chi, come me, può spingere lo sguardo ben addietro nel tempo, e misurare quello ch'era l'Italia cinquant'anni or sono, con quello che ora è divenuta, non può che rallegrarsi in suo cuore di vederla costituita in Nazione, con ordini liberi, ed avviata a grandi destini. Monarchia e Costituzione, Unità e Libertà, sono i termini entro cui essa deve svolgere la sua vita ed assicurarne la felicità. Questa è la mia fede. Questa è la fede di noi tutti ».

« Prima però di presentarmi al Parlamento sento il debito di

spiegare ai miei mandanti il concetto, che mi sono formato su alcune questioni primordiali, che sono di presente in discussione in Italia ».

« La prima riguarda la finanza, questione ardua oltre ogni dire, la quale domina ogni altra questione. Senza entrare ora ad esaminare il passato, perchè so bene che alle grandi rivoluzioni non si possono fare i conti, accettiamo la situazione presente, e vediamo come ad essa si possa sovvenire. Noi abbiamo un bilancio con un disavanzo continuo, ed il corso forzoso della carta monetata. Stabilire un bilancio normale e rendere normale il mercato, sono quindi le due grandi operazioni a cui il Parlamento è chiamato. Io non posso qui darvi idee ben definite e particolareggiate, il problema d'altronde è assai complicato, egli è composto di molti elementi, e le soluzioni possono variare secondo le circostanze, e mi par giudizioso di non formarsi concetti che l'esperienza può facilmente disdire. Bisogna esaminare, riflettere, ponderare ogni lato del problema prima di poter pronunziarsi in via assoluta, e nel Parlamento Italiano, ove siedono tanti uomini rispettabili per intelligenza ed amore del proprio paese, a sperarsi verrà esso esaminato e risolto con quella cura che tanto interesse addimanda ».

« Anche fatta la debita parte alle economie e restringendoci al puro necessario, noi ci troviamo diinnanzi ad una considerevole deficienza. D'altra parte, imposte nuove sembrano inattuabili. Queste zone di montagne risentono fortemente di imposte, le quali nei grandi centri e nelle ubertose provincie possono forse essere sopportate senza aggravio. La bella vallata dell'Ossola è soltanto prospera per la somma laboriosità, e per lo

spirito d'intrapresa dei suoi figli, i quali bene spesso emigrano per ritrovar lavoro. Noi abbiamo montagne e pascoli, egli è vero, ma la montagna non ha sempre l'oro ne' suoi fianchi, ed il granito non è un prodotto bastevole ad alimentare una popolazione. Fatta questa piccola digressione, e tornando al mio ragionamento, era nell'animo mio di esprimervi questo pensiero, che le imposte esistenti pel loro naturale svolgimento, per una ripartizione più giusta, e per l'esazione sicura debbono in poco tempo farsi meno sentire dai contribuenti, e ricondurre il bilancio al voluto pareggiamento ».

« Se non che salvare i disavanzi, pagare la banca, ritirare la carta-moneta, è un'impresa che non può certo domandarsi al prodotto dell'imposta. I beni ecclesiastici incamerati debbono darcene i mezzi, ed un'operazione finanziaria in questo senso non può mancare. Di certo noi non dobbiamo aspettarci che questo tempo di crisi abbia a cessare all'istante. Le forze economiche prima che si sviluppino in modo conveniente richiedono tempo, ma questo tempo verrà. Io lo prevedo in un avvenire vicino, quando l'industria in Italia avrà quell'incremento a cui è giunta in altre regioni; l'industria è lavoro, è forza, è ricchezza. La prosperità d'un paese consiste nella somma de'suoi prodotti ottenuti col minor dispendio di forze, e coll'utilizzarle tutte. Fatevi ricchi e lo stato sarà ricco, ma parlando di ricchezza io intendo sempre il lavoro. Mettiamoci innanzi agli occhi gli Stati Uniti d'America, osserviamo l'immensità del suo debito pubblico (due miliardi e mezzo e più di dollari) fatto nell'ultima guerra; or bene, quella grande nazione s'è posta in capo di pagare al più presto i suoi debiti. Se si domanda ad un contadino perchè ara il suo campo,

o ad un industriale a che spende la sua attività, esso vi risponderà *lavoro per me e per la patria americana* ».

« L'Italia ha indosso un grave carico, egli è vero, ma non affatto sproporzionato alle sue risorse, non già alle presenti, ma a quelle che debbono scaturire ».

« Comprendo le lagnanze, massime delle popolazioni di queste seminude montagne, ma comprendo anche e mi piacciono gli orgogliosi, che soffrono tacendo quando la grandezza dello scopo lo domanda,

Metterò fine al mio dire col proporvi un evviva

« ALL'ITALIA, AL RE, ED ALLO STATUTO ».

Ci è piaciuto di qui ricordare codeste onoranze al nostro benemerito concittadino del tutto spontanee, perchè a noi consta, di certa scienza, come non le abbia nè ambite, nè chieste. Ed anche in oggi, se, vincendo la sua verecondia, furono rese di pubblica ragione, abbiamo così operato, non per far nascere in lui un sentimento di volgare vanità che nell'animo suo nobilissimo non saprebbe albergare e che anzi avrebbe ragione di respingere, ma sì piuttosto perchè l'esempio di tante opere egregie, cresca lustro alla patria e frutti fra i contemporanei e fra i posterì fecunda emulazione.

Noi, ad ogni modo, interpreti dell'universa popolazione dell'Ossola, avremo sciolto un debito di gratitudine verso l'uomo, ed elevato un monumento, per quanto era da noi, modesto sì, ma non perituro, delle sue chiare e grandi virtù.

ALLEGATO

VERBALE DELL'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO GALLETTI IN BOGNANCODENTRO

L'anno del Signore mille ottocento sessantasette, addì quattordici ottobre, in Bognancodentro, e nella sala destinata per la scuola elementare maschile della frazione detta di Cavuccio, Si fa col presente atto constare che si sono riuniti i membri attualmente componenti il Comitato d'amministrazione dell'Istituto nelle persone del Sotto Prefetto, Avvocato Antonio Satta, in qualità di Presidente, del Delegato mandamentale per gli Studii, Avvocato Giacomo Trabucchi, del Sindaco della città di Domo-dossola, Gentinetta Giovanni, e del Delegato straordinario di questo Comune, Avvocato Carlo Gola.

Hanno assistito alla riunione il Curato, Don Previdoli Carlo Maurizio, ed il f. f. di Cappellano, Sacerdote Amedeo Ferrari, alcuni parenti più prossimi del Pio Benefattore, tra i quali la di lui sorella Galletti Domenica, che, sebbene nella inoltrata e veneranda età d'anni novantatre, si è recata da Vagna a Bognancodentro per tale cerimonia, ed ebbe quell'accoglienza ed ammirazione, in assenza del fratello pur dolce agli astanti tutti di manifestare.

Presero parte il Medico Chirurgo Dottore Albasini Giacomo e la Levatrice Rovina Teresa, nominati pel servizio sanitario dell'Istituto.

Parimenti i Maestri e le Maestre nominati pel servizio delle scuole, Magistris Carlo, Vercelli Giuseppe, e Cortella Susanna, Caffone Fenicola, Ricchi Maria, Polledro Anna.

Sono eziandio intervenuti alcuni signori della Città di Domo-dossola specialmente delegati a rappresentare l'Asilo Infantile, signori Chiossi Giuseppe Giovenale, Calpini Francesco, e Porta Antonio; e la Società degli Operaj i signori Loretto Giuseppe,

Ponti Giovanni, e Borgata Pasquale, per far plauso e rendere omaggio al benemerito Fondatore dell'Istituto, il quale è pure Benefattore verso i detti Corpi Morali.

Assistevano all'atto inaugurale non pochi fanciulli e fanciulle della scuola del Comune e parecchi privati abitanti del luogo con accesso per qualunque altra persona alla sala suddetta aperta al pubblico.

Al cospetto di siffatta riunione di persone sorgeva prima il Presidente del Comitato e faceva analoga allocuzione a quei di Bognanco, non che ai Maestri e Maestre nei termini seguenti:

« Ottimi e rispettabili Bognanchesì ! La circostanza di trovarmi al governo del Circondario fa che io oggi prenda parte a questa funzione, che chiamar deesi festa memoranda pel vostro Comune. Nessun atto del mio ufficio potrebbe essermi più gradito di questo, che mi porge la opportunità di trovarmi qui cogli onorevoli Signori, che fanno corona al fine di dividere con voi la gioia di ogni cuore pel fausto avvenimento d'inaugurazione dell'Istituto Galletti.

« È fortuna l'aver l'occasione di ammirare ed apprezzare uomini tanto benemeriti ed insigni, come il Cav. Gian Giacomo Galletti, vostro concittadino, e di prender parte alla riconoscenza, che si deve avere a simili benefattori per l'opera filantropica, che tanto utile deve recare alla patria.

« A tutti è nota la donazione, ad ognuno è facile il rilevare dalle singole disposizioni del donante la saggezza, la bontà d'animo, la modestia, l'amore squisito e immenso, che egli appalesa nelle tavole di fondazione verso il Comune, in cui ebbe i natali, quantunque fin dalla più tenera età ne sia lontano.

« Le persone dal fondatore chiamate all'amministrazione dell'Istituto non mancheranno di secondare le sagge vedute del Cav. Galletti, e si ha fiducia che non farà difetto il concorso del Municipio, del Parroco e delle persone più distinte ed autorevoli del luogo, acciò l'Opera Pia venga protetta, migliorata, resa sempre più efficace e progressiva. I mezzi per la fondazione e la conservazione non potrebbero essere più sicuri, nè di più facile riscossione, e in pari tempo largamente bastevoli. La popolazione a beneficio della quale è fatta la Pia Istituzione

presenta i più omogenei elementi, nè si potrebbe desiderare migliori. Sia resa lode agli Ossolani tutti, e per conseguenza agli abitanti di questo Comune, siccome indubbiamente distinti per pacatezza di carattere, mitezza e regolarità di costumi. Queste naturali doti d'animo e di cuore disciplinati colla coltura delle lettere non ponno a meno di produrre ottimi effetti.

• È duopo quindi che l'istruzione sia resa comune a tutti, è duopo che i genitori, senza eccezioni di classe, si persuadano dell'obbligo, in cui sono, di mandare i loro figli e figlie alle scuole, e del dovere parimenti di farli a tempo debito vaccinare. A conseguire lo scopo gioverà non poco il consiglio e la sorveglianza delle Autorità locali, e specialmente la parola autorevole di chi è preposto alla cura delle anime.

• Ben a ragione il benemerito fondatore dice che l'istruzione è la salute dell'anima, e sarebbe mancare ad uno dei più sacrosanti doveri, se si trascurasse di profittare dei modi, che si facilmente e in tanta copia si offrono per godere di tale salute.

• Il benessere morale conduce di necessità al benessere materiale; acquistata l'attitudine a meglio riescire in qualunque professione, gl'individui diventano più utili per sè e per la patria, più atti all'intelligenza ed all'esercizio dei doveri della vita domestica e sociale, più intraprendenti e conoscitori per tirar partito più lucroso dei naturali prodotti della Valle di Bognanco, ricca di boschi e pascoli, e quindi atta all'allevamento del bestiame, ricca eziandio per una cava di marmo bianco statuario.

• È vero che per dar maggior valore a queste naturali ricchezze si richiede il mezzo di più facile trasporto, mediante strada rotabile, al che provvederanno gli abitanti, e il Municipio a tempo più opportuno, quando le condizioni dell'erario comunale il permettano: nè tali condizioni potrebbero tardare a divenir migliori.

• Cittadini di Bognanco, ringraziate la Provvidenza di avervi concesso un uomo, che con la sua industria dal nulla ha saputo innalzarsi a sì alto grado di ricchezza, e con la sua magnanimità e bontà volle largamente beneficiare i suoi conterranean. Andate pur superbi di sì distinto Benefattore, e procurate d'imitarne le virtù. Egli vi riconosce dotati di ricca vena d'ingegno naturale e capaci d'imitarlo; ispiratevi alle di

lui virtù di mente e di cuore; fate tesoro dei nobili sentimenti espressi nelle tavole di fondazione dell'Istituto, le quali siano per voi e pei vostri figli un libro da tener sempre presente.

• Il Cav. Galletti nell'atto di donazione esprimeva che per mezzo della sua largizione mirava a farsi conservare nella memoria de' suoi concittadini, nè poteva in modo più efficace conseguirne il fine. Vari sono i generi di celebrità per cui gli uomini illustri diventano immortali. Altri fanno la gloria delle nazioni con opere d'ingegno, e con gesta eroiche: altri con opere di più ristretta sfera, ma non di minore utilità, contribuiscono più direttamente al progresso del genere umano ed all'educazione del popolo. Le opere dei primi, dopo aver eccitato l'entusiasmo e l'ammirazione, entrano fra breve nel patrimonio della storia e dei cultori delle scienze cui hanno rapporto; mentre le opere dei secondi, nel novero delle quali è quella cui oggi facciamo plauso, restano monumento pereunte ed eloquente, esempio ed annuastramento giornaliero, secondo nei suoi risultati, poichè s'impara a conoscere ed apprezzare gli uomini insigni, e i tempi che furono, per indi migliorare le cose a venire, istillando in tutte le classi del popolo quei sentimenti, pei quali si giunge ad interessare le moltitudini ai destini della patria e a porre l'amore di questa accanto all'amore della terra natia e accanto agli affetti della famiglia.

• Bognanchesi, rispettate, onorate in ogni tempo l'uomo illustre, che vi erige tanto invidiabile monumento di civiltà, gioitene e rendete felici i vostri figli: rendete anco soddisfatto e felice il Pio Benefattore nei preziosi anni di vita, che il Cielo vorrà prolungargli; e ciò farete, testimoniandogli la debita riconoscenza, unendovi tutti in un solo intento, quello di promuovere e procurare il maggior bene della popolazione, sacrificando sull'ara della patria ogni privato interesse, che per lo passato abbia dato motivo a tener divisi gli animi nell'amministrazione della cosa pubblica.

• Or rivolgo brevi parole a voi, signori Maestri e Maestre. Sublime è il vostro ministero, gravi sono i vostri doveri verso la patria, verso le famiglie e le persone: cultori delle menti per ingentilirle, educarle nelle lettere e nella morale, il vostro sacerdozio va di pari a quello dei ministri dell'altare, perciocchè

gli uni e gli altri debbano mirare allo stesso fine, quello di formare intelligenti, probi, benemeriti cittadini, che fin dalla prima età imparino, per mezzo della istruzione, non disgiunta dall'esempio, i più sani principii del vivere sociale, civile e religioso.

« A ragione i genitori dei fanciulli attenderanno dall'opera vostra di sperimentare col fatto, che i loro figli abbiano colto il frutto desiderato, e voi non mancherete al vostro compito, e saprete ispirare nelle tenere menti, coi modi dolci e allettivi l'amore e l'assidua applicazione allo studio, il rispetto ai loro maggiori, la docilità a secondare i buoni consigli.

« Con l'animo vivamente commosso per la grandezza dell'Opera, che oggi s'inaugura, e per gli immensi vantaggi che ne ridonderanno, pongo termine al breve mio dire, tributando all'egregio Cav. Galletti la debita lode, non solo per questa beneficenza, ma eziandio per altre recenti liberalità, che il di lui cuore magnanimo e generoso ha voluto fare a pro degli Ossolani, e per cui sempre più si attira la stima e la riconoscenza di questi, e la considerazione delle pubbliche podestà ».

Dopo l'allocuzione del Presidente del Comitato il signor Avv. Trabucchi faceva l'appropriato discorso che ci piace di riportare per esteso:

« Signori! Fra le emozioni delle quali di tanto in tanto la nostra vita si delizia quaggiù, io non credo possa esservene alcuna nè più dolce, nè più consolante di quella che prova un animo bennato all'assistere alla cerimonia d'apertura di nuove scuole. Il pensiero si spazia nell'avvenire e con seducente compiacenza vi si riposa ad enumerare gli incalcolabili vantaggi, che l'umanità ritrae dall'istruzione. — Vede l'intelligenza svolgersi in modo progressivamente prodigioso, e le facoltà affettive acquistare un grado di sensibilità tanto squisita da dubitare, non già che possano rinvenirsi (poichè è natura, che ce ne fa dono), ma che abbiano da estrinsecarsi, con forme così delicate, anche dall'individuo addetto alla ruvida vita dell'operaio e del contadino.

« Cotesti due pregi inestimabili poi, che procura all'uomo l'istruzione, lo svolgimento cioè dell'intelligenza e l'educazione del cuore, lo avvicinano a quel più alto grado di perfettibilità, al quale gli è concesso di pervenire, ed in cui un soddisfacente

benessere morale e materiale qualche volta si riesce a cumulativamente conseguire.

« Volete, o Signori, che sulle tracce additate dal pensiero facciamo un momento assieme questo delizioso cammino, sul quale ha fatto passaggio e lasciato il suo splendore la luce dell'istruzione? Vi godremo forse alcun poco, vantaggiandoci del reciproco contento e della gioia comune.

• I pensieri, e le idee differiscono presso gli uomini in qualità, in numero, in chiarezza, in ordine, secondochè a pascolo dell'intelletto una conveniente scelta di oggetti e di fatti, e questi nel maggior numero possibile e nel modo meglio ordinato, siansi apprestati.

• Sonvi idee a tutti gli uomini comuni, siccome quelle, che suppongono l'ordinario e volgare raziocinio umano, così per modo d'esempio: le idee di unità, di possibilità, dei numeri, di universalità, e con certe limitazioni quelle del vero, del giusto, del bello; ma altre cognizioni rimangono, le quali nascono e si svolgono in noi dalla percezione degli oggetti esterni. Ora il numero di coteste idee sarebbe assai scarso, la chiarezza loro molto ipotetica, l'ordine poco invidiabile, e la qualità non guari appagante, quando l'intelletto umano fosse lasciato solo nella ricerca di tali oggetti esteriori, d'onde le cognizioni traggono origine, e non gli si svelassero gradatamente i tesori delle cognizioni raccolte dalle migliaia d'intelligenze, che lo precedettero. E dov'è, che l'uomo incomincia a tesoreggiare sulle nozioni da secoli accumulate? dove, comincia a trasformare le sue sensazioni in idee utili e praticamente vantaggiose? Nella scuola, o Signori, e dalla viva voce dell'insegnante. Si è in questi santi recinti, che ha luogo principalmente, e quasi con tal qual mistero, questo meraviglioso lavoro dell'intelligenza, la intuizione e contemplazione dei primi principii della ragione; è qui dove s'insinua la conoscenza del miglior modo per farne l'applicazione, da cui nasce il germe delle cognizioni ampie, svariate, preziose, che l'individuo, lasciato alle sole sue forze, non giungerebbe a riunire giammai.

• Né altrimenti che coll'acquisto delle cognizioni ci è dato di apprezzare la convenienza loro col rispettivo oggetto, di riconoscere la conformità del medesimo colla sua misura, ed

esemplare, e conseguentemente raccogliere la suprema o l'ultima ragione delle proposizioni, nel che consiste appunto la Verità, a conoscere la quale natura ci trascina, come afferma il principe dei romani oratori, con prepotente, ed insaziabile cupidigia.

• Ed ammirate, o Signori, il fine provvidenziale di cotesta tendenza alle cognizioni del vero! Nel vero l'anima umana si riposa ed acquieta, rinvenendo in esso il fine delle sue aspirazioni, che è il *bene morale*, fondamento dell'etica, e il *bello*, fondamento dell'estetica.

• Ho accennato al bene morale, perchè coll'intuire la verità noi apprendiamo a conformare alla legge la nostra volontà, a conoscere la relazione fra questa e la prima; ed apprezzare i doveri morali, che ci incombono, a compiere quelli, che teniamo verso Dio e verso gli uomini, per giungere poi a questi consolanti corollari: che l'uomo cattivo non è mai felice; che per contro non può essere infelice l'uomo virtuoso.

• Chè dire poi del sentimento della bellezza, che dalla verità scaturisce come da sua fonte inesauribile e pura?

• Signori! è forse in questa parte, meglio che in altra qualsiasi, che i vantaggi dell'istruzione si rendono più direttamente manifesti ed immediatamente sensibili — Fra due persone, l'una ignorante, l'altra istruita, le quali, a cagion d'esempio, contemplan in una notte serena la volta dei cieli, o vagheggiano la bellezza di un fiore, non solo non è egualmente intenso il godimento; ma la differenza fra i due è per l'ordinario, anzi, è necessariamente enorme.

• Come infatti paragonare e, peggio, equiparare la sensazione provata dallo zotico, il quale al prodigio d'un cielo stellato gode del solo materiale piacere, che gli cagionano al senso della vista miriadi di punti luminosi, o di lucignoli, che egli suppone appiccicati all'azzurro firmamento al solo fine di illuminare le gelide notti della terra, all'immenso gaudio dell'uomo istruito, il quale, contemplando i cieli, ammira il numero prodigioso degli astri, e più ancora la prodigiosa loro grandezza e distanza dalla terra; riconosce nelle stelle altrettanti soli destinati forse a dar luce e calore ad altri mondi, ad animare altri esseri; dell'uomo istruito, il quale dopo aver subito il fascino, a cui lo trascina il pensiero dell'inenarrabile armonia

del roteare dei pianeti attorno al sole, e dei satelliti attorno al sole ed ai pianeti, stanco da sì grande spaziare dell'immaginazione nei misteriosi moti del cielo si tranquillizza all'azione dolce e benefica della bianca luce del nostro satellite, pur sempre sospirando il godimento di una notte di Saturno, rischiarata dalle otto lune e dai larghi e lucenti anelli, dai quali è sì splendidamente incoronato questo pianeta!

• Come altresì mettere a confronto il soddisfacimento, che cagiona all'uomo ignorante la bellezza dei colori e la fragranza di un fiorellino, a quella che ne prova l'uomo istruito, il quale, oltro di godere con eguale intensità del primo del piacere sensuale della vista e dell'olfato, si compiace altresì di natomizzare mentalmente le parti, ammirandone gli organi della nutrizione e della riproduzione, e del calice, e della corolla, e dei sepali, e dei petali, che l'uno e l'altra compongono, studiare la vaga forma, scoprirne l'origine dei colori, deliziarsi nell'esame dei mirabili ordigni, che han nome pollini, antere, pistilli e stigmati destinati nella calma della natura ed al tiepore di un ambiente aromatizzato al misterioso lavoro della fecondazione?

• Ma, o Signori, è forse bene, che tratti più davvicino l'argomento, che mi sono proposto di svolgere.

• Ho accennato che fra i vantaggi inestimabili, che ridonano all'uomo dall'istruzione havvi lo svolgimento delle facoltà dell'intelletto, che ci conduce all'intuizione delle ultime ragioni delle cose, ossia alla verità, la quale a sua volta ci è guida e scorta all'acquisto del bene morale, al godimento del bello, che secondo Platone consiste nello *splendore del vero*, e secondo S. Agostino nel *bagliore del bene*. Rimane di stabilire come il possesso di tutti cotesti beni, che sogliono ritenersi, e sono realmente preziosissimi, possa conciliarsi, anzi essere altresì sorgente del materiale benessere, a conseguire il quale ci sentiamo spinti da naturale istinto.

• Poniamo per modo d'esempio, fra i mille che se ne potrebbero addurre, due operai falegnami, il primo istruito sufficientemente nelle materie, che si insegnano nelle scuole primarie, coll'aggiunta di qualche nozione tecnologica, ossia delle cognizioni relative ai metodi, coi quali l'uomo agisce sulla materia che impiega nei suoi lavori, e di una conveniente istruzione di

geometria applicata alle arti, e di disegno lineare; il secondo digiuno affatto di coteste notizie, e che eserciti meccanicamente il suo mestiere, guidato dalla sola pratica.

• Credete Voi, che il lavoro sortito dalle mani di questi due operai sia compiuto nello stesso spazio di tempo, abbia richiesto eguale difficoltà, sia riescito con egual maestria, con egual finitezza; corrisponda esattamente all'ordinazione, al desiderio del committente, e rappresenti per conseguenza un eguale valore? La risposta negativa non può essere dubbia. Innanzi tutto l'operaio non istruito si troverà assolutamente incapace di condur a fine ogni sorta di lavoro, e di compiere specialmente quelli, che gli venissero ordinati su disegno; in secondo luogo nei suoi lavori impiegherà un tempo assai maggiore dell'operaio istruito, e perciò una conseguente diminuzione di guadagno; infine, siccome l'opera di quest'ultimo deve necessariamente riuscire più perfetta di quella del primo, appunto perchè questi non ha potuto dare alla sua le forme e le proporzioni, che dallo studio del disegno si possono sole apprendere; così deve altresì rappresentare, come effettivamente rappresenta, un valore di gran lunga maggiore.

• Poniamo un secondo esempio, che forse ci tocca più d'avvicino.

• Due contadini lavorano ciascuno un campo, una vigna, un prato in prossimità l'uno all'altro ossia nella stessa giacitura, e sotto le identiche condizioni atmosferiche, l'uno di essi conosce qualche regola di agronomia, fa tesoro delle nuove ed utili scoperte, studia se, e sino a qual punto i nuovi sistemi siano applicabili al suo potere, e specialmente se la loro adozione possa conciliarsi col noto aforisma del maggior possibile ricavo colla minor spesa possibile; infine addotta le migliori che la scienza suggerisce all'arte del coltivare. L'altro contadino è assolutamente ignaro di ogni elementarissima nozione d'agricoltura non solo, ma è restio ad introdurre nel suo sistema di coltura qualsiasi innovazione, seguendo empiricamente e sciocamente le pratiche dei suoi maggiori pel solo motivo che sempre si è fatto così, respingendo ogni suggerimento, e, se massaio, sin anche le preghiere, che il padrone, non so se più indulgente o più imbecille, gli va porgendo ogni anno, ed ogni anno con iscoraggiante inefficacia.

• Quale dei due contadini avrà al fin dell'anno ottenuta maggiore e più ricca raccolta di prodotti dal suo podere? Per non tediarvi, o Signori, mi restringerò ad accennare un solo esempio di viticoltura ricavato con numeri esattissimi, e dati pratici da quel distinto agronomo, che è il Professore Ottavi.

• In un recente suo opuscolo egli ha provato colla logica inesorabile delle cifre, che un ettare di terreno vignato *male coltivato* cagiona al coltivatore una perdita annua di L. 39; che la stessa estensione di terreno *mediocrement*e coltivato gli procura invece un guadagno netto di L. 319 annue; che il beneficio dell'accennato ettare di terreno è di L. 672 quando la vite vi sia *bene* coltivata; che se la coltura della medesima fosse fatta *benissimo*, quale cioè può solo compiere un contadino istruito, allora il guadagno netto annuo salirebbe alla cospicua somma di L. 2003.

• Signori! fate l'identica applicazione di cotesti prodigiosi risultati a quelli che si ottengono altresì dalla coltura dei campi e dei prati mediante l'introduzione dei recenti sistemi di avvicendamento e di concimazione, e poi ditemi se non riesca di vantaggio al contadino l'istruzione; ditemi se coll'istruzione non giunge a raccogliere maggiori prodotti, a realizzare maggiori benefici e conseguentemente a migliorare la sua condizione materiale, e con ciò il suo individuale benessere?

• E giacchè l'argomento del discorso ci ha condotti a parlare dell'Operaio, e del Contadino, è forse questo il luogo più conveniente di segnalare alla vostra attenzione, come assai opportunamente il Comitato amministrativo di questo nascente Istituto abbia prescritto ai docenti l'obbligo dell'insegnamento agrario su testi da scegliersi dal Delegato scolastico, e dal Presidente del Comitato Agrario (esempio testè seguito dalla Città di Domodossola), e come molto sapientemente l'esimio fondatore abbia nelle sue tavole di donazione imposto al maestro della scuola primaria di grado superiore l'insegnamento obbligatorio della Geometria applicata alle arti e del disegno.

• Ecco, o Signori, pervenuti al punto d'onde avrebbe forse dovuto prendere incominciamento il mio dire. Ma se finora mi astenni dall'intrattenervi di lui, del generoso, che ha dotato questa sua patria di tante utili istituzioni, l'ho fatto a disegno, nella

lusinga di crescere di tanto la reverenza e l'amore nei petti di tutti questi Comunisti verso il loro benefattore, quanto più sarò riuscito a convincerli del grande, del sommo pregio dell'istruzione.

• Ho accennato alla speranza, che le mie disadorne parole abbiano potuto ispirare a tutta intera questa popolazione riverenza ed amore verso quell'uomo sovranamente filantropo, che è il Cav. Gio. Giacomo Galletti, convinto, che in voi, egregi Signori, che avete voluto onorare di vostra presenza questa commovente festa d'inaugurazione, cotesti sentimenti già nacquero in cuore all'annunzio di tante utili e generose beneficenze, che egli prodigava su questa sua terra nativa, che predilige d'affetto non saprei, se più raro, o più intenso.

• E in questa convinzione tanto più mi confermo ora che, volgendo lo sguardo a me d'intorno, veggio scolpita sui vostri volti la gioia; or che m'accorgo dell'unanime desiderio di onorare questa solenne inaugurazione dalla presenza in questi alti, e lontani luoghi (ai quali non altrimenti è permesso di pervenire, che per la via più disastrosa di quante serpeggiano nella Provincia nostra, e forse in Italia tutta), e dell'esimio Capo del Circondario, tanto benemerito dell'ossolana istruzione, dell'egregio Regio Commissario straordinario Avv. Gola, e del degnissimo Sindaco di Domodossola, sig. Gio. Gentinetta, al cui iudefesso zelo, ed alla cui intelligente operosità, divisa col cessato Sindaco di Bognanco, signor Zanetta, dobbiamo in gran parte, se con tanta sollecitudine questi santuari dell'insegnamento furono elevati nel breve volgere di appena quattordici mesi, dacché ne fu gittata la prima pietra; e delle Onorevoli Rappresentanze dell'Asilo, e della Società Operaia di Domodossola venute ad attestare la loro riconoscenza per antiche e recenti memorabili beneficenze ricevute dal fondatore di questo Stabilimento a vantaggio di nobilissime istituzioni.

• E qui mi compiaciò altresì di felicitarmi della presenza in questo luogo delle Reverende persone, che reggono questa Parrocchia e Cappellania, e di fare appello alla loro carità evangelica perchè usino del morale ascendente, che loro attribuisce il sacro ministero, di cui sono insigniti, per raccomandare queste nascenti scuole ai loro Parrocchiani, proclamando dal pergamo lo strettissimo dovere, che loro incombe di sottrarre la prole dall'ignoranza; che è fonte dei peggiori mali.

• A costoro poi io non saprei come meglio profittevolmente ragionare, che toccando i loro cuori col richiamo di tutte le beneficenze coll'aprirsi di questo Istituto profuse su di essi, e specialmente sulla loro figliuolanza quell'uomo benemerito del Cav. Galletti.

• E siccome il ricordo delle cose belle rallegra l'anima con ineffabile dolcezza, e ci fa per un momento scordare le tristizie, e i guai inseparabili della vita; così non sarà nemmeno a Voi Increscioso, o Signori, che in questo giorno memorabile, e in questa solenne occasione io rammenti per sommi capi i principali punti, sui quali l'intelligente donatore stabiliva l'impianto del suo grandioso Istituto (1).

• Questo disegno, o Signori, che l'esimio Cavaliere Galletti volle fosse dato ai vari rami di servizio, che formano il fine della sua donazione, (quale egli rinunciando ai diritti espressamente riservatisi, attuò sua vita durante) manifesta certo nel fondatore una profonda cognizione dei bisogni del suo paese, ed una rara perspicacia nello scegliere i modi per soddisfarli; ma l'amore con cui egli ha studiato cotesti bisogni, e la sollecitudine colla quale anela a renderli paghi, in nessuna parte, meglio che nelle parole, poste in fronte delle sue tavole di fondazione, si possono rilevare.

• Cuore generoso, e veramente filantropico! Unico compenso agli immensi benefici che egli prepara ai suoi compaesani, sola corrisponsione al grandissimo amore che professa alle sue care montagne, al suo villaggio nativo è la domanda che lo si ricordi al di là della tomba! Un ricordo!

• Oh! lo avrai certo venerabile vegliardo, e lo avrai duraturo come la vita non solo del popolo, che tu hai beneficato, ma della Nazione, alla quale questo popolo appartiene; anzi dell'umanità intiera, perocchè il beneficio dell'istruzione non si restringa solo al luogo a cui si appartiene, ma si diffonde universalmente, appunto perchè universale è il vantaggio, che dallo scibile emana.

(1) Ommettiamo il sesto intorno alle disposizioni della donazione Galletti, fatto per onra dell'Avv. Trabucchi, anche perchè tali disposizioni sono riportate per intero nel presente volumetto a pagina 14.

• Ora a noi incombe di preparare questo tempio, in cui abbiamo a venerare la memoria del filantropo, dell'uomo generoso, che ha nome Gian Giacomo Galletti, e questo tempio lo dobbiamo edificare nei nostri cuori.

• Il cuore, ricordando sempre alla nostra riconoscenza i benefici, che perenni devono scaturire da questa Grande Opera, che viene oggi inaugurata, insegnerà ai signori Membri del Comitato d'amministrazione quanto grave e importante sia il compito che è loro affidato, e quanto indefesso zelo e costante cura ed operosità ha diritto di richiedere dai medesimi il fondatore.

• Insegnerà al Municipio di questo Comune che, siccome le attuali sciagure, che pesano sui suoi amministrati, esclusivamente all'ignoranza si hanno da attribuire; così sarebbe cosa scellerata per sua parte non solamente ogni tentativo che tenda ad attraversare e ad impedire il buon andamento di queste scuole; ma altresì ogni ommissione nel favorirne lo svolgimento ed i progressi.

• Insegnerà ai parenti, che se il loro ricchissimo compaesano tanto fece, e vorrà operare per dotare la sua patria del beneficio dell'istruzione, segno è che il pregio della medesima deve essere inestimabile: e ad ogni modo loro insegnerà altresì, che di ogni trascuranza nell'inviare i figli alle scuole, a ricevervi il bene dell'istruzione, essi ne dovranno dar conto a Dio come di colpa gravissima.

• Apprenderà infine agli insegnanti i molti e severi obblighi, che loro incombono, e quanto pazienti e solerti cure richiedansi da essi, acciocchè questo grandioso Istituto corrisponda ai bisogni di questa popolazione ed ai vantaggi, che ha diritto di ripromettersene il fondatore.

• E qui mi si permetta, o Signori, che, quasi ad imprimere meglio nella memoria, io scelga questo momento solenne, per suggerire ai signori Maestri ed alle signore Maestre pochi consigli, i quali potrebbero anche mutarsi in ordini severi, ove per avventura non venissero accolti e messi in esecuzione con lena e perseveranza:

• È necessario, che l'insegnante esiga dai suoi scolari il più grande rispetto, e non permetta mai, che in nessun modo, in nessun luogo, in nessuna circostanza, nè dentro, nè fuori della scuola, possa il medesimo venir meno. L'ottenimento di cotesto

risultato dipende in gran parte dalla condotta irreprensibile degli Insegnanti.

• È indispensabile che costoro adoperino nell'insegnare una dolcezza di modi, che renda meno ardua al giovinetto la fatica di apprendere, e faccia nascere nel medesimo il sentimento della gratitudine verso il maestro per le fatiche patite in suo vantaggio, ed il conseguente obbligo di corrispondervi mediante l'applicazione ed il profitto.

• Gli insegnanti devono altresì acquistare la convinzione, che il loro compito in queste scuole di un Comune eminentemente rurale, dove fa grandissimo, per non dire totale, difetto l'istruzione e l'educazione delle famiglie, non debba limitarsi a coltivare l'intelligenza degli scolari, ma altresì ad educarne i teneri cuori, incominciando ad ispirar loro gratitudine verso il loro benefattore, ed esigendo da essi ad ogni incominciare e finire della scuola, che a voci unite elevino per lui un voto ed un augurio di vita lunga e felice.

• È doveroso infine pei docenti, che ai giovanetti dell'uno e dell'altro sesso s'insinuino profondamente in cuore: che oltre la Religione verso Dio, havvi altresì la Religione verso la patria. Ed è perciò che l'insegnamento dei doveri verso la patria vuole esser fatto con non minore cura e fervore di quello che si adopera nell'insegnamento dei doveri verso Iddio.

• Maestri, e Maestre di questo nobile Istituto! Chiamato al non facile compito di vigilare su tutte le scuole del Mandamento; incaricato, in modo speciale, dalle tavole di fondazione, e da particolari raccomandazioni dell'esimio fondatore di sorvegliare queste che oggi inauguriamo, io faccio intero assegnamento sull'opera Vostra, d'intelligenza, di solerzia, di buon volere per corrispondere degnamente alla fiducia, della quale mi hanno onorato il Fondatore ed il Governo.

• Se tutti assieme ci metteremo con lena e con volontà risoluta a compiere il rispettivo nostro dovere noi godremo del contento di rendere fruttuose le nostre fatiche, efficaci le cure del Comitato d'Amministrazione, e, quello che maggiormente interessa, di consolare con felici risultati l'anima benedetta e il nobile cuore di Gian Giacomo Galletti.

• Oh fate, o Signori, che in ognuna delle relazioni, che pe-

riodicamente ho incarico di dirigere a quell'uomo venerando, io possa consolare i suoi preziosi giorni scrivendogli:

« Signore! rallegratevi che la semente delle vostre beneficenze è caduta in terra non del tutto cattiva, e porterà frutto sino a cento per granello, perocchè la zizzania, che vi ha seminato il nemico, che è l'ignoranza, va cogliendosi per essere gettata al fuoco da quei lavoratori intelligenti, zelanti, e conscienciosi, che sono i maestri e le maestre delle vostre scuole. — Il tempo s'avvicina in cui alla luce dell'istruzione, che si largamente si impartisce per opera vostra sulle care montagne del vostro villaggio nativo, i vecchi pregiudizii, le tristi abitudini e le false idee dovranno scomparire per sempre ».

Prese quindi la parola il signor Giovanni Gentinetta Sindaco di Domodossola, Membro della Direzione dell'Istituto, esprimendosi nei seguenti modi:

« Signori! Se non avessi avuto l'onorevolissimo incarico di assistere a questa solenne inaugurazione dell'Istituto Galletti quale Rappresentante del Municipio di Domodossola, avrei ascritto a dovere d'intervenirvi come cittadino Ossolano, perocchè ogni beneficenza, che si destina ad alleviare i mali di questo disgraziato paese, dev'essere accolta con gioia e gratitudine dall'universale, appunto perchè comuni tra noi tutti, poveri montanari, sono i dolori e le sventure che ci colpiscono.

« Il compito di rendermi interprete in questa solenne circostanza dei sentimenti dei Domesi è grave per me, profano agli studi letterarii, i quali potrebbero solo somministrarmi le acconce forme per descriverli, se non nella integrità con cui vennero manifestati, almeno con sufficiente vivezza, perchè la vostra immaginazione vi potesse supplire. Riescirò forse meglio a manifestarvi in poche parole i miei pensieri come privato, e d'origine bognanchese, ad esporvi i sentimenti individuali che mi nacquerò in cuore all'annuncio delle incomparabili beneficenze, che il generoso Ossolano ha sparso e va spandendo non solo su questo suo diletto villaggio nativo, ma altresì sul vicino Capoluogo dell'Ossola, ch'egli degna della sua preziosa affezione forse perchè ha avuto campo di apprezzare in quel Municipio la lodevolissima tendenza di non arrestarsi a nessun sacrificio

pel bene dell'istruzione e di riconoscere, che in quei cittadini il sentimento della riconoscenza non è il meno intenso fra quelli che li raccomandano alla stima dei buoni.

« Signori! Di fronte alla pochezza dei mezzi con cui il Governo nostro può o vuole provvedere agli immensi bisogni dell'istruzione elementare, massime dei Comuni rurali, davvero che è grande provvidenza per un paese il soccorso privato, perciocchè nell'istruzione si contengono i germi del benessere dell'individuo, e più tardi lo svolgimento della fortuna, della felicità e della gloria delle nazioni.

« Vedete gli Stati Uniti d'America! In quel suolo di libertà, di civiltà e di progresso, dovunque vi ha una riunione di cento individui là sorge una scuola e il Governo immediatamente la soccorre con migliaia di lire.

« Esempio: lo Stato dell'Illinois, il quale, sebbene abitato da soli due milioni d'abitanti spende tuttavia per l'istruzione 24,579,018 lire. Quale differenza fra le poche centinaia di lire che il nostro Governo destina all'Ossola, e le 770,000 che ai 33 mila Ossolani toccherebbero, ove dai noi si eseguisse eguale proporzione nel soccorrere le scuole.

« Ora, ammirate differenza di cultura e di ben essere fra i due Stati. In Italia vi sono 47 milioni di inalfabeti, negli Stati Uniti nessuno vi ha della Repubblica che non sappia leggere e scrivere. In America l'enorme debito di un numero prodigioso di miliardi cagionato dalla recente guerra è pagato nel periodo di pochi mesi. In Italia non solo non ci è dato di saldare i debiti, ma ci troviamo ogni anno a fronte di uno sbilancio di centinaia di milioni.

« Ma torniamo a noi: più sopra ho accennato a dolori e sventure che opprimono gli Ossolani e certo queste parole suonano male in questa festa inaugurale, pure le ho volute pronunziare, perchè le gioie non ci devono mai far dimenticare i nostri mali. E codesti mali in parte ci provengono da un po' di dimenticanza ed abbandono, in cui il Governo ha lasciato, dopo il trasporto della Capitale, questo sfortunato paese; in parte ci stanno addosso per nostra ignoranza. Ne abbiamo un esempio in questo stesso Comune.

« L'Autorità tutoria, partendo dal principio, che i mezzi di

comunicazione sono primissimi ed elementari indizi della civiltà di un popolo, non ha voluto più tollerare che in questo Circondario, tanto innanzi nel progresso stradale, vi fosse nel pieno secolo XIX un Comune, che non avesse migliori strade di quelle, che servono a comunicare fra loro i paesi dei Banati della Tartaria.

« Ufficio il Municipio. Ma il Municipio dapprima promise, poscia non attenne, nè migliori risultati ebbero le trattative colle Amministrazioni delle Squadre, ossia frazioni di Comune, che tenevano i beni del medesimo in godimento. Allora l'autorità della legge fu fatta valere nella sua interezza, ed ai Tribunali venne domandato di consacrarla in definitivo giudizio. Nella vicina Valle Anzasca avvenne l'identica cosa, ma con risultati molto differenti. Siccome quei Valligiani sono assai più innanzi dei Bognanchesì in istruzione ed in civiltà, perocchè quelli emigrano in Francia, questi nel Vallese; così le illuminate Amministrazioni del Quartiere (chè là si chiamano così le corporazioni, che qui sono dette Squadre) accogliendo i prudenti consigli che loro, come ai Bognanchesì vennero dati, offrono essi stessi di concorrere nella costruzione della via carreggiabile col 30 p. 0/10 sul valore delle proprietà da esse tenute in godimento.

« Accettata l'offerta e soddisfatti con essa i bisogni stradali nessuno pensò più a molestare quelle popolazioni ed a volere che godessero quei beni piuttosto sotto la denominazione del Comune, che dei Quartieri.

« Ma tale non fu il solo vantaggio che i Vallanzaschesi ottennero dal loro concorso nelle spese della strada, perocchè la costruzione della medesima, avendo enormemente aumentato, quasi oltre un terzo, il valore di quei beni, massimo dei boschi, non solamente il pagamento del 30 p. 0/10 non fu perdita per essi, ma ritrassero invece un guadagno (conservato intatto il capitale primitivo) del 15 p. 0/10. Aggiungete a tutt'occiò il possesso di comoda ed elegante strada, e la morale soddisfazione di avere contribuito ad opera buona, senza pregiudizio, anzi con materiale vantaggio, e conservato in quei paesi inalterati i sentimenti di rispetto e di deferenza verso l'autorità, e non viziato il concetto del *mio* e del *tuo*, fondamento della Società.

« In Bognanco precisamente il rovescio della medaglia. Qui vennero costantemente respinti i buoni e prudenti consigli e

le proposte di concorso alle costruzioni stradali, per cui l'autorità tutrice dovette rivendicare al Comune i beni fin qui goduti dalle Squadre, le quali, non contente dell'abusivo godimento, pretendono ora innanzi i tribunali i diritti di proprietà. Quindi le proprietà, massime boschive, non solo non ebbero aumento di valore, ma svilirono di prezzo; la popolazione è agitata dall'apprensione che nasce dalla lotta contro l'autorità, contro la società, contro il sacrosanto diritto di proprietà, e la dignità di questo povero popolo è caduta in tanto avvilitamento da proclamare come un beneficio l'essere riusciti ad impedire che si costruisse una strada: e lo credereste?? Da taluni fu persino segnalata come una maledizione, la fondazione in paese dello Stabilimento, che oggi abbiamo l'onore di inaugurare.

• Ora, o Signori, non altrimenti il buon senso d'una popolazione si può raddrizzare che mediante l'istruzione, ed è per questo che le beneficenze del Cav. Galletti riescono non solamente necessarie, ma giunsero providenziali, come providenziale fu la sua determinazione di non attendere più oltre ad ordinare ed aprire l'Istituto, onde accelerare il giorno in cui, mediante l'istruzione impartita in queste scuole, possa ricomparire quassù la calma e la quiete, che si conseguono quando sia cessata ogni lotta dei cuori contro i sentimenti più santi della gratitudine ed ogni resistenza dell'anima alla voce autorevole del dovere ».

Finalmente prese la parola, chiudendo la solenne cerimonia, il Delegato straordinario, Avv. Gola, che si esprime di questa guisa:

• Signori! I generosi sentimenti espressi dagli egregi personaggi che mi precedettero non rimarranno inefficaci; e sono intimamente convinto che la popolazione, la quale ho l'onore di provvisoriamente amministrare, saprà corrispondere degnamente alla giusta aspettazione dell'illustre fondatore dell'Istituto.

• La popolazione di Bognanocentro, come quella di tutta Ossola, così si esprimeva il Cav. Galletti nelle sue tavole di fondazione, ha ricca vena d'ingegno naturale, sicchè una volta che essa trovisi in condizione di approfittare delle scuole, farà onore a sè stessa, e renderà, ne son certo, importanti servizi alla patria comune.

• E le grandi spese sostenute dal Comune nella costruzione delle case destinate alle scuole sono una eloquente dimostra-

zione che le parole dettate dall'egregio loro compaesano nelle tavole di fondazione dell'Istituto sono state comprese, ed una prova maggiore che tutti sanno valutare l'importanza di una sana e diffusa istruzione ed il vantaggio della condotta sanitaria, del farmacista e della levatrice.

- La salute è dono della natura: essa si conserva con la sobrietà e la temperanza; e dall'opera filantropica del medico gli abitanti non risentono soltanto il bene di riacquistarla, quando siasi alterata; ma dal contatto col medesimo potranno trarre utili insegnamenti di igiene e di polizia domestica; molti pregiudizi popolari, mercè le sue cognizioni, verranno estirpati, poichè il prescelto è persona perita nell'arte sua, che accoppia a profonda istruzione teorica una pratica distinta in uno dei primi ospedali del Regno.

- Ma i vantaggi maggiori, che si possono ripromettere dipenderanno dall'istruzione. È doloroso il dirlo, ma fa pur duopo il confessarlo, nulla si è fatto sin'ora da questo lato: tranne pochi che malamente sanno esprimere in iscritto le loro idee, la maggioranza appena materialmente è capace di scrivere il proprio nome. Da qui nasce l'esagerata importanza acquistatasi da taluni che, meno ignoranti, hanno usufruito ed usufruiscono tuttora una popolarità usurpata a detrimento del pubblico e privato bene, la noncuranza di tutto ciò che si riferisce all'utile generale del Comune, e le conseguenti lagnanze ogniquale volta un nuovo onere venga a gravitare o qualche conscienziosa dichiarazione si esigga dalla legge.

- Quando l'istruzione sarà avanzata e penetrata in tutte le famiglie spariranno questi sconci, sorgeranno buoni e leali amministratori, e persone capaci di dare un consiglio in caso di bisogno. Soventi le liti incominciano da un nonnulla: il consiglio di persona autorevole basterebbe a comporre ogni cosa, si ha ricorso ad individui che non possiedono la duplice qualità necessaria, di saper consigliare e di volerlo. A vece di dilucidare si imbroglia, a vece di calmare si perturba; si dissipano i patrimoni, si alimentano i rancori e si riempiono di scandali le famiglie ed il Comune.

- Altro beneficio dell'istruzione sarà quello di rendere anche più evidente la necessità delle vie di comunicazione.

- Mentre in tutte le altre vallate del Circondario con gran

sacrificio di denaro, vinta la durezza dei macigni, superato l'ostacolo delle montagne, ormai è sì pronta la circolazione di uomini e cose, qui ci troviamo in ritardo di trent'anni. Se i disegni per la costruzione di strade depositi nell'archivio comunale sono lì per attestare l'abbondanza dei progetti, l'assoluto difetto di strade, che congiunga il Comune col Capoluogo del Circondario e tanto più le lontane Frazioni fra loro, è argomento non dubbio della grettezza ed ignavia degli amministratori, che con le somme spese in tanti studi potevano formarne più della metà.

• Allorchè l'istruzione avrà progredito, la presente generazione dovrà arrossire d'essersi sempre opposta in mille modi all'attivazione di opera così urgente, malgrado i ripetuti eccitamenti delle autorità superiori, di aver sprecato inutilmente tante e svariate risorse che presentava il paese, coll'averlo gettato infine in braccio a molteplici liti, che una saggia previdenza avrebbe potuto evitare.

• Non voglio più oltre estendermi ad esporre i vantaggi, che dall'istruzione ne avranno le future generazioni, perchè invaderei il campo così ben trattato dall'egregio signor Delegato Scolastico.

• Io sono convinto che il bisogno dell'educazione è ormai penetrato nell'animo di tutti e che ciascuno andrà a gara nel sorreggere quest'Istituto, il quale, creato dalla munificenza di generoso privato, provvede alla conservazione del corpo ed alla salute dell'anima, che tal'è l'istruzione.

Quando si hanno i modi di procacciarsi gratuitamente una completa educazione, quando dal medico, dal farmacista e dalla levatrice si ponno conseguire gli aiuti che si desiderano, non v'è più una ragione al mondo perchè l'uomo non tenti di migliorare il proprio stato e si fornisca delle cognizioni che lo rendano utile a sè ed alla patria. Io oso sperare che quanto fu lento sul principio, altrettanto rapido debba essere dipoi il progresso morale e intellettuale di questo paese.

Pongo fine a queste poche e disadorne, ma franche e sincere parole incoraggiando tutti indistintamente gli stipendiati dell'istituto al concorso pel graduale svolgimento del medesimo; facciano essi penetrare nelle masse l'amore dello studio e la virtù della gratitudine; sottopongano all'ammirazione dell'universale l'esempio del nostro conterraneo Galletti, il quale dalla più umile condizione di fortuna seppe elevarsi a tal grado di

prosperità da largire, sua vita, natural durante, in beneficenze circa venti mila lire di rendita (1).

« E poichè le rappresentanze dell'Asilo infantile e della Società degli Operai di Domodossola, come furono compartecipi della liberalità del grande benefattore, così vollero oggi associarsi a noi per rendere più solenne quest'inaugurazione, io esprimo loro i miei ringraziamenti, e quelli degli abitanti del Comune.

« Se la distanza e la tarda età non hanno concesso al fondatore dell'Istituto di accogliere di presenza queste nostre sincere dimostrazioni di riconoscenza, permettetemi che anche da lungi io gli faccia un augurio, che cioè gli sia dato di vedere da queste scuole uscire alunni i quali, quando abbiano percorso i diversi stadii dell'insegnamento professionale e tecnico, sieno nella condizione di rendere importanti servizi alla patria comune.

« È questo il premio più bello, la soddisfazione maggiore cui aspira Colui, che mise in pratica il sublime precetto del Vangelo *amerai il prossimo come te stesso* ».

Unanime è stato il plauso e la gioia degli astanti per siffatto avvenimento e tal plauso e gioia farà eco nel cuore dell'insigne Benefattore, come nel cuore dell'intera popolazione, di cui si rendeva interprete il sunnominato signor Parroco con acconcie parole improvvisate nel chiudere la cerimonia al grido spontaneo ed espressivo di acclamazione alla prosperità, felicità, e gratitudine verso il Cavaliere GALLETTI.

SATTA Avv. ANTONIO Sotto Prefetto, Presidente.

TRABUCCHI Avv. GIACOMO, Delegato Scolastico mandam.

GENTINETTA GIOVANNI, Sindaco di Domodossola.

GOLA Avv. CARLO FILIPPO, R. Delegato straordinario del Comune di Bognanocentro.

Il Segretario del Comitato — Geom. V. BIANCHI.

(1) AD OTTO SUOI PARENTI POVERI L. 500 DI RENDITA per ciascuno mediante cartello del Debito pubblico in data 7 ottobre 1867.

AL COMUNE DI BOGNANOCENTRO

Esercizio 1861 L. 12500 di rendita
id. 1867 » 500 id.

ASILO INFANTILE DELLA CITTÀ DI DOMODOSSOLA

Esercizio 1861 L. 150 Rendita
id. 1864 » 300 Capitale
id. 1865 » 300 id.
id. 1866 » 400 id.
id. 1867 » 1200 Rendita.

SCUOLE SERALI DELLA SOCIETÀ OPERAJA DI DOMODOSSOLA

Esercizio 1864 L. 150 Capitale
id. 1865 » 200 id.
id. 1866 » 200 id.
id. 1867 » 600 Rendita.

APB
2704269 D

— 128 —
INDICE

<i>Al Lettore</i>	PAG. 3
<i>R. Decreto 16 ottobre 1861</i>	9
<i>Donazione a favore del Comune di Bognanco »</i>	11
<i>Tavole di fondazione dell'Istituto Galletti in Bo-</i>	
<i>gnancodentro</i>	14
<i>Decreto d'approvazione dello Statuto organico . »</i>	43
<i>Statuto organico</i>	45
<i>R. Decreto 21 giugno 1869</i>	57
<i>Donazione a favore del Comune di Domodossola »</i>	61
<i>Tavole di Fondazione</i>	65
<i>Alcune parole intorno alla vita ed alle opere di</i>	
<i>Gian Giacomo Galletti</i>	89
<i>Parole del Deputato Cav. Gian Giacomo Galletti »</i>	103
<i>ALLEGATO — Verbale dell'inaugurazione dell'Isti-</i>	
<i>tuto Galletti in Bognancodentro</i>	107
<i>Discorso del Presidente del Comitato Sotto Prefetto</i>	
<i>Satta</i>	108
<i>Discorso del Delegato Scolastico Avv. Trabucchi »</i>	111
<i>Discorso del Sindaco di Domodossola Gentinetta »</i>	121
<i>Discorso del Delegato straordinario Avv. Gola . »</i>	124

B.14. - .192

BNCF



2400 2009

